ANNO 55 — TORINO, *Sabato 30 Luglio 1921* — NUM. 180

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Ghiribizzerie - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea codata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Si tenta di rimettere in discussione il Trattato di Rapallo?

Da Caviglia a Scialoja, da Sforza a Bonomi, in Senato

Roma, 29, notte.

Vivissima era l'aspettativa per la seduta del Senato, attendendosi dichiarazioni del Governo sulle questioni sollevate ieri dal generale Caviglia nel suo discorso, che ha suscitato molto rumore. Il punto essenziale del disegno Caviglia riguarda le trattative adriatiche in connessione col trattato di Rapallo. Si tratta dell'interrogativo posto tante volte nella pubblica stampa, nella Commissione degli affari esteri, ed infine nei due rami del Parlamento. L'interrogativo è questo: esisteva, al momento in cui veniva firmato il trattato di Rapallo, una convenzione segreta, o quanto meno un impegno segreto per la questione di Porto Baros? La risposta precisa, definitiva, tale da non lasciare alcun dubbio si riguardo, non è mai venuta in luce. Il ministro degli affari esteri del tempo, conte Sforza, aveva dichiarato alla Commissione degli esteri della Camera e del Senato, che gli si muovevano domande non esistesse convenzione segreta in aggiunta al trattato di pace. Però, anche dopo tale dichiarazione del conte Sforza, persistette il dubbio, poichè gli avversari politici del ministro supposero che, se non esistevano vere e proprie stipulazioni segrete, esistesse una convenzione sotto forma di lettera inviata dal conte Sforza al ministro degli esteri dello Stato serbo-croato-sloveno dottor Trumbich. Altri, sempre avversari del conte Sforza, supposero che, invece d'impegno per lettera, esistesse un semplice impegno verbale, scambiato tra Sforza e Trumbich, impegno che avrebbe del resto lo stesso valore di una lettera. Le cose stavano a questo punto allorchè il generale Caviglia prese ieri la parola al Senato.

Il comandante delle forze della Venezia Giulia, nello storico periodo delle trattative collo Stato di Fiume e col D'Annunzio, ha parlato per una crisi di coscienza. Si comprende essere nato in lui il dubbio di avere affermato a Gabriele D'Annunzio circostanze inesistenti. Di qui il suo vivace discorso di ieri al Senato, del quale l'oratore ha oggi ritirato una frase la cui gravità gli è apparsa evidente. La frase ritirata, che verrà cancellata dal resoconto stenografico, è la seguente: « Se una di queste cose la stampa estera o Fiume avesse saputo, voi signori ministri non sareste a questo banco ». Tornando al punto essenziale del discorso di ieri, esso consiste nella dichiarazione fatta che, avendo il generale Caviglia chiesto al ministro Sforza se esistessero, allegati al trattato di Rapallo, impegni segreti relativi a Porto Barros, ne ebbe risposta negativa. Tale risposta del conte Sforza il generale Caviglia riferì a Gabriele D'Annunzio per rassicurarlo, poichè il comandante di Fiume gli aveva espresso il dubbio che impegni segreti esistessero. Ora, risorgendo in taluni ambienti il dubbio di impegni segreti fra Sforza e Trumbich, il generale Caviglia volle dichiarare in pubblica seduta al Senato che, in ogni caso, egli non aveva ingannato Gabriele D'Annunzio, ma invece, se un patto segreto per Porto Baros esiste, esso fu taciuto dal conte Sforza il quale avrebbe con « una bella all'americana » (la frase è del generale Caviglia) ingannato tanto lui, Caviglia, quanto l'onorevole Bonomi, allora ministro della guerra. Ecco così spiegata la ragione del pulviscolo sollevato dal discorso Caviglia, che avrà logicamente risposta nelle dichiarazioni che il conte Sforza, essendo senatore, avrà modo di fare al Senato.

Ma a parte una questione o un caso personale Sforza, esiste una questione più grave, vale a dire il tentativo di rimettere in discussione tutta la materia del trattato di Rapallo. Tende infatti a riaffacciarsi, e lo abbiamo visto dal discorso di oggi dell'ex-ministro degli esteri on. Scialoja, il tentativo di dichiarare nulli gli impegni eventualmente assunti per Porto Baros dal conte Sforza, ridiscutendo la questione stessa in confronto della Jugoslavia. L'on. Scialoja ha detto infatti testualmente: « Il Parlamento italiano ha votato il trattato di Rapallo così come gli fu presentato, e dopo che fu assicurato che altro non esisteva. La volontà del Parlamento italiano, che è la sola che può vincolare il nostro paese in questo campo, si è manifestata positivamente e negativamente (*applausi*), e se un ministro per imprudenza ha potuto commettere un atto che non ha voluto fare, esso impegna la sua responsabilità ma non può vincolare quella della nazione italiana ».

La discussione in Senato sulle comunicazioni del Governo assume per le complicazioni apportate dal discorso Caviglia importanza specialissima. Oggi si attendevano dichiarazioni del presidente del Consiglio, dichiarazioni che vi furono infatti, ma non riguardarono il discorso Caviglia, bensì un fatto speciale riferito oggi dal generale Giardino. Questi prese la parola dopo alcune notevoli dichiarazioni del senatore principe Fabrizio Colonna, il quale riferì che, avendo rivolto, come presidente della Commissione per gli esteri, al conte Sforza la solita domanda se esistevano pattuizioni segrete per Porto Baros, ne ebbe risposta negativa. La Commissione degli esteri del Senato rimane quindi sollevata da ogni responsabilità. Il generale Giardino narrò poscia un suo episodio personale per sostenere che conveniva proporre al Gabriele D'Annunzio per Porto Baros non furono accolte dal Gabinetto Giolitti e per esso dell'on. Bonomi. L'attuale presidente del Consiglio, chiamato in causa, riduce alle vere proporzioni l'offerta di cui aveva parlato il generale Giardino. Gli ingenui del Senato attendevano che l'on. Bonomi rispondesse al generale Caviglia, ma vana fu l'attesa. Il presidente del Consiglio ritiene probabilmente che il diritto di rispondere debba essere lasciato al conte Sforza. Intanto, però, ha risposto indirettamente a coloro che vorrebbero ridiscutere il trattato, ringraziando il senatore principe Colonna di avere detto davanti alla maestà del Senato che il trattato di Rapallo è ormai accettato dalla nazione perchè — crede l'oratore — che al disopra di qualunque particolare veduta sia l'onore dell'Italia. Così giustamente disse il presidente del Consiglio, e così stanno le cose fino ad oggi; ma la questione avrà senza dubbio un seguito e forse anche un seguito increscioso.

A palazzo Madama

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta è aperta alle ore 16.

CAVIGLIA dichiara che nel suo discorso di ieri gli sfuggì la frase: « Forse quei signori non sarebbero sul banco dei ministri », che non vorrebbe aver pronunciato, e si duole che sia stata raccolta dagli stenografi.

Il PRESIDENTE dà atto al senatore Caviglia della sua dichiarazione e dichiara che la frase in questione sarà eliminata dal resoconto stenografico.

Sul Trattato di Rapallo

COLONNA FABRIZIO dichiara che la Commissione per la politica estera, che era presieduta da lui, quando ebbe ad esaminare il disegno di legge sul Trattato di Rapallo non omise di interrogare il ministro degli Esteri sopra vari punti del Trattato stesso, ed in particolar modo sull'art. 3 che parla della costituzione e dei confini dello Stato di Fiume in cui piena libertà e indipendenza le parti contraenti si impegnano a rispettare in perpetuo. La Commissione osservò che nell'art. 5, nè in nessun'altra parte del Trattato si parlava di Porto Baros e del Delta, e decise di formulare un apposito quesito in questi termini precisi: « Esistono accordi segreti politici, militari, economici, e quali essi sono le clausole specialmente per il confine orientale dello Stato di Fiume, Delta e Porto Baros? ». L'onorevole ministro degli Esteri, intervenuto in seno alla Commissione, dichiarò: Che non vi furono a Rapallo convenzioni segrete, e in ogni modo non note al pubblico, ed aggiunse che la questione del Porto Baros non era stata definita dal Trattato di Rapallo; ma che egli confidava potesse essere in avvenire, mediante accordi tra Fiume e Sarmà. Dietro queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, e dovendo pertanto ritenersi che la questione non era compromessa, ritenne opportuno di non farne cenno nella relazione. Questo silenzio parve forse una manchevolezza, e sembra all'oratore che la cosa fosse rilevata dal maggiore Giardino, come senza dubbio altri autorevoli senatori deploravano le dolorose rinuncie che il Trattato purtroppo sanzionava.

Fatto personale di Giardino

GIARDINO parla per fatto personale. Desidera chiarire le ragioni per le quali al tempo della discussione del Trattato di Rapallo rilevò alcune manchevolezze, e perchè è convinto che in questa grave faccenda ciascuno che vi abbia avuto parte abbia non tanto il diritto, quanto il dovere di dire lealmente quale questa parte sia stata. Nei giorni che precedettero immediatamente la discussione del Trattato di Rapallo in Senato, un fiduciario di Fiume chiese ed ottenne un'udienza da lui. In questa udienza gli presentò una lettera autografa del comandante, diretta al fiduciario stesso, e gli chiese che gli venisse agevolata la via, che egli aveva trovato preclusa, a trattare col Governo per una composizione pacifica della vertenza fiumana. La condizione posta nella lettera era questa: Assicurare la vita di Fiume italiana. Il fiduciario dichiarò che con tale frase s'intendeva di alludere essenzialmente a Porto Baros, il quale, secondo prove possedute dal Comando di Fiume, era già stato ceduto alla Jugoslavia. Accettata questa condizione, il Comando di Fiume avrebbe, a sua volta, fatto un'accettazione pura e semplice del Trattato di Rapallo. L'oratore si adoperò a mettere in relazione diretta il fiduciario col Governo, nella persona, prima, del ministro Bonomi, poi anche del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Questa è la parte assai modesta che ha avuto nella questione, e di essa non avrebbe creduto necessario di parlare se non avesse dovuto spiegare le ragioni ed i rilievi fatti alla Commissione per la politica estera. Dichiara di non aver conosciuto, circa i termini reali della questione, altro che quello che era scritto nel Trattato di Rapallo, e la dichiarazione del ministro Sforza, della quale, nonostante la contraria, ma non documentata, asserzione che gli veniva da Fiume, non credeva fosse lecito ad alcuno di dubitare. Le pratiche per mettere in contatto diretto il fiduciario di Fiume col Governo non approdarono a nulla; però nessuno mai le respinse (formalmente, ed ancora oggi l'oratore ignora le ragioni per cui esse non furono accolte. Come allora deferì la questione al ministro responsabile, inoltrando il carteggio di ogni cosa anche il presidente del Senato, onorevole Tittoni, si rimette oggi alle leali dichiarazioni che certamente non mancherà di fare il Presidente del Consiglio (*Approvazioni*).

Dichiarazione di Bonomi

BONOMI non entra ora nella discussione che si è fatta intorno agli avvenimenti di Fiume e all'interpretazione del Trattato di Rapallo. Gli preme però di rispondere subito al senatore Giardino circa un episodio, a cui egli ha dato forse troppo rilievo, e che invece è di assai modeste proporzioni. Quando cominciarono le trattative con Fiume, e specialmente col comandante della città, esse vennero, per unanime desiderio del Governo, affidate al generale Caviglia, al quale l'oratore e gli altri ministri, che si occupavano della questione, inviarono sempre direttamente messi, ambasciatori, incaricati, che venivano da diverse parti a fare proposte di accordi, e ciò perchè non si poteva smarrire la fiducia del Governo in chi conduceva le operazioni e le trattative, ed anche perchè la molteplicità delle offerte non poteva essere valutata a Roma mentre altri accordi si tentavano sul luogo. Quando la persona molto modesta e molto oscura, cui ha alluso il senatore Giardino, si presentò all'oratore, dicendo che era apportatrice di una lettera molto interessante, egli fece esaminare il documento da un funzionario: si potè così constatare che la lettera, in fondo, non era molto diversa da tante altre e venne superata dagli avvenimenti. Ad ogni modo egli inviò questa persona al generale Caviglia. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal presidente della Commissione per gli affari esteri, e lo ringrazia soprattutto di aver detto innanzi alla maestà del Senato che il Trattato di Rapallo è ormai accettato dalla Nazione, perchè egli crede che al disopra di qualunque particolare veduta sia l'onore d'Italia.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BIANCHI LEONARDO si occupa della politica interna e degli atti di guerra civile localizzata tra fascisti e comunisti; dice che mentre i primi sono un fenomeno dello spirito di conservazione, gli altri costituiscono un'importazione straniera. Dopo la dichiarazione dell'on. Turati nell'altro ramo del Parlamento, che bisogna servire una Patria, più che certi idealismi, l'oratore crede che sia facilitato al Governo il compito per la pacificazione degli animi, affetto che il Paese possa risorgere.

AMERO D'ASTE tratta particolarmente le questioni che riguardano l'Italia in Adriatico e nell'Oriente anteriore. Il Dodecaneso può essere conservato senza alcun danno per la Grecia, che ha altri buoni porti in Egeo.

Il senatore Scialoja

Dopo Amero d'Aste prende la parola il sen. SCIALOJA il quale chiede al Ministro degli Affari Esteri qualche chiarimento sulle questioni dell'Alta Slesia e dell'Asia Minore. Per la prima, che è forse la più difficile, mantiene il modo di vedere che ebbe già a sostenere durante la Conferenza di Parigi: che l'Italia debba rappresentare nella trattazione delle questioni internazionali la giustizia e la pace. Che accade dei nostri interessi nell'Asia Minore? Nel trattato relativo si era convenuto di rispettare le posizioni acquisite da ciascuno dei contraenti lasciando l'avvenire sfruttamento del bacino di Eraclea all'Italia. Desidera in proposito assicurazioni da parte del Ministro degli Esteri. E parla della questione adriatica. Egli ha il diritto e il dovere di parlarne, tanto più che è stato liberato dal segreto, per la pubblicazione del Libro Verde fatto dal precedente Ministero, nel quale libro sono stati stampati telegrammi segretissimi che l'oratore mandò all'on. Nitti, allora Presidente del Consiglio ed al Sottosegretario agli Esteri on. Sforza. Non può non esser lieto della pubblicazione di tali telegrammi perchè essa è la massima sua giustificazione. Si vuole però che il riassunto ufficioso del *Libro verde* fatto e divulgato dall'*Agenzia Stefani* falsifichi ciò che accadde a Fullanza. Quindi egli è costretto, per ricuperare la buona stima del Senato, a mostrare quale sia la verità documentata. Ma prima occorre che egli risalga un po' innanzi negli avvenimenti e parli del periodo in cui cessò il Ministero degli Affari Esteri. Ricorda in quale miserando stato egli e l'on. Tittoni raccolsero la questione adriatica a Parigi. Si era al principio delle nuove trattative quando avvennero i fatti dolorosi di Fiume e la spedizione di D'Annunzio, che portarono un grave colpo alle trattative stesse mettendoci di fronte agli alleati in una posizione delle più delicate, perchè Fiume era occupata da truppe francesi ed inglesi per mandato degli Alleati.

« Allora gli Alleati avrebbero dovuto fare quel che poi fece l'on. Giolitti; ma i fatti avrebbero rivestito un carattere ben più grave ed avrebbero colpito la coscienza italiana in modo ben più funesto. Nel Consiglio Supremo egli e l'on. Tittoni affermarono che la questione di Fiume era una questione diversa italiana, ed al loro invito agli Alleati di non agire militarmente contro Fiume, l'Inghilterra rispose subito ritirando le sue truppe e le sue navi, non solo da Fiume, ma da tutto l'Adriatico. Anche la Francia ritirò navi e truppe dall'Adriatico, lasciando una sola navicella lungo le coste Libumiche. Allora i giornali pubblicarono la notizia che le navi francesi erano rimaste in Adriatico, e mostrarono di ciò un grande scalpore, senza neppur lontanamente immaginare il danno che facevano al Paese (*Approvazioni*). L'oratore andò personalmente ad interessare Clemenceau perchè ordinasse il ritiro anche di questa navicella, e Clemenceau, seduta stante, spedì il telegramma per l'immediato ritiro. Sappia l'Italia, sappia Fiume che in quelle gravi contingenze vi era uno spirito protettore dell'Italianità della nobile città del Quarnaro, il quale in certi momenti dovè sostenere aspre discussioni. Ricorda in conversazione che egli ebbe un giorno col rappresentante degli Stati Uniti nel Consiglio Supremo. Il rappresentante degli Stati Uniti aveva la missione dal suo Governo di conoscere se l'Italia considerava come italiane alcune navi armate che battevano bandiera italiana ed avevano equipaggio italiano non poteva riconoscerle, non sognandone che in quelle navi vi fossero quei marinai che avevano colato a fondo le corazzate austriache, e che se fosse nato un conflitto tra quelle navi ed altre, il maggior danno avrebbe potuto essere non per loro, ma per altri (*Approvazioni vivissime*). L'omaggio interessò anche Clemenceau, come presidente della Conferenza per la pace, e questa cosa fu messa a tacere per il suo energico intervento. Ciò dimostra in quali condizioni noi ci siamo trovati.

« Il vero avversario dell'Italia era il Presidente Wilson.

« Dopo che l'oratore ebbe lasciato il Ministero degli Esteri, si è sapettato più mesi per risolvere la questione di Fiume e dei confini orientali. Non senza danno. Si ebbe però un compenso nella caduta di Wilson e nella susseguente liberazione dell'azione della diplomazia italiana, alla quale quindi trattare con completa libertà. Il risultato di questa trattative fu il Trattato di Rapallo. L'oratore non ha votato con piacere il Trattato di Rapallo, l'ha votato e desidera che ciò che l'Italia ha fatto sia rispettato da essa verso gli altri e dagli altri verso di essa. (*Benissimo!*).

« Spera di aver dimostrato che l'opera sua non fu inutile, nè di fronte al Trattato di Rapallo, chiesto se esista o no una compromissione dell'ex-Ministro degli Esteri.

« Come membro della Commissione degli Affari Esteri, di cui fu Presidente il senatore Fabrizio Colonna, non può credere che si sia voluto ingannare la Commissione, ma le parole dell'on. Bonomi non sono rassicuranti. Invece di rinviare la questione, il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto affrontarla subito. (*Approvazioni*).

« Il Parlamento italiano ha votato il Trattato di Rapallo così come gli fu presentato e dopo che fu assicurato che altro non esisteva. La volontà del Parlamento italiano, che è la sola che può vincolare il nostro Stato in questo campo, è manifestata positivamente e negativamente. (*Applausi*). E se un Ministro per imprudenza ha potuto commettere un atto che non ha voluto fare, esso impegnerà la responsabilità, ma non può vincolare la Nazione italiana.

« Il Ministro degli Esteri non ha registrato il Trattato di Rapallo, e questo è un pericolo, perchè domani uno Stato, meno osservante dei propri obblighi di quel che noi siamo, potrebbe addurre questo pretesto per non ottemperare ai precetti del Trattato stesso.

Per concludere se poi si fosse un personale impegno, l'affermazione obbiettiva del presidente del Consiglio, che cioè l'Italia non è impegnata corrisponde al vero. Quanto poi alla questione del porto di Fiume essa deve essere considerata tenendo conto di tutti gli interessi non solo dell'Italia e di Fiume ma anche dell'intera Europa. L'oratore ha proposto a Fullanza un consorzio portuale fra l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria: alla presenza dell'Ungheria egli teneva molto per due ragioni: una commerciale ed una politica.

L'oratore, dopo aver parlato degli interessi commerciali connessi al porto di Fiume, termina dicendo: Da questo momento in poi dobbiamo procedere tutti d'accordo e dimenticare ciò che ha potuto turbare l'animo nostro in questa discussione per poterci presentare innanzi agli Stati stranieri compatti e permettere al nostro Governo di parlare nel nome d'Italia attraverso l'unanimità del Parlamento. Senza di questo il Governo non avrebbe la forza, che è necessaria che egli abbia in tutte le competizioni e particolarmente di quelle che riguardano così da vicino la patria. (Applausi).

La seduta è sospesa alle 13.

Dopo la sospensione, la seduta è ripresa alle 16.20. E ultimo oratore della giornata sulle comunicazioni del Governo è il senatore Mosca, il quale si occupa in senso critico della riforma del Consiglio superiore del lavoro, così come fu ideata dall'on. Labriola e come pare intenda applicarla il presente Ministero. Con questa riforma l'oratore crede che si verrebbero a riconoscere e ad organizzare legalmente quei Sindacati di lavoratori, che rappresentano oggi la più grave minaccia di dissoluzione che incombe sopra ogni forma di Stato, sia esso borghese o socialistoide o addirittura socialista. Spesso i contemporanei si meravigliano dell'anarchia medioevale, ma non tutti ricordano che la causa prima di quell'anarchia consisteva nel fatto che fra la sovranità dello Stato e l'individuo, si era sostituita una sovranità intermedia, quella del barone, del Comune, della Corporazione. Sicchè l'individuo, anzichè all'autorità suprema del Capo dello Stato, obbediva a quella intermedia, in modo che i Sovrani locali potevano trattare da pari a pari con la sovranità centrale ed i baroni stessi facevano o disfacevano i Re ». Confida che l'on. Bonomi, che sente altamente la dignità e la responsabilità dello Stato, saprà opporsi all'andazzo dei tempi.

La seduta è sciolta alle 19.45.

Lord Northcliffe contro Lloyd George

Straordinarie rivelazioni — Una clamorosa smentita del Re letta dal « premier » alla Camera dei Comuni — Entusiastico elogio di Giorgio V pronunziato da un deputato laburista.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Lord Northcliffe è andato in America ad intraprendere, sotto il pretesto di un viaggio di istruzione, una speciale campagna contro Lloyd George e contro il Governo inglese. Dalle interviste concesse dal bequacissimo lord, risulta evidente il suo proponimento di rendere impossibile la partecipazione di Lloyd George e di lord Curzon alla Conferenza di Washington. L'ultima azione compiuta contro il Primo Ministro ha prodotto qui a Londra l'effetto di una bomba. Lord Northcliffe ha dichiarato al *New York Times*, che è noto per la sua serietà, che nelle ultime conferenze avute con re Giorgio da Lloyd George, il Sovrano chiese al Primo Ministro:

— Avete intenzione di lasciare tutto il popolo irlandese?

— No, maestà — avrebbe risposto Lloyd George.

— Bene! — ribattè il re: — Voi dovete giungere ad un accordo con gli irlandesi. Le cose non possono andare avanti così, ed io non voglio che il mio popolo sia massacrato in questo momento.

Dopo avere riferito questo strano colloquio, lord Northcliffe soggiunge che il re si recò in Irlanda allo scopo di pronunziarvi un discorso in occasione dell'apertura del Parlamento di Belfast. Il re parlò in qualità di capo dell'impero e non di semplice re d'Inghilterra, e lasciò trapelare l'imminenza di importanti avvenimenti. Non contento di ciò, il sovrano convocò alla reggia il generale Smuts, e si interessò della questione irlandese. Appena Lloyd George ed il Gabinetto inglese si resero conto dei sentimenti del re, si affrettarono ad inviare De Valera a Londra. Questa decisione fu presa quando apparve ben chiaro che i tentativi di opporsi all'azione conciliativa e pacificatrice intrapresa dal re erano inutili.

Le rivelazioni in questione vennero telegrafate ai giornali nordcliffiani di Londra. Il caso è strano, di cui oggi corrono interpretazioni divergentissime, e che questi giornali si rifiutarono di pubblicare l'intervista, ed essa apparve in un'edizione mattutina del *Daily Mail*, riservata esclusivamente alla Scozia ed all'Irlanda. Il *Daily Express* ha potuto avere una versione esatta dell'intervista; e questa è appunto la causa del colpo di scena di oggi. Lloyd George si è rifiutato in mattinata di pronunziarsi sull'inaudito attacco del suo nemico; ma disse che gli avrebbe risposto dalla tribuna della Camera. Stasera egli lesse al Parlamento un messaggio ricevuto dal re e così redatto:

« L'attenzione di Sua Maestà è stata attratta da certe asserzioni contenute in un'intervista di lord Northcliffe apparsa sul *Daily Mail* e sul *Daily Express*. Le asserzioni in questione sono una pura invenzione di lord Northcliffe. Nessun colloquio del genere di quello asserito ebbe mai luogo, nè Sua Maestà fece mai le osservazioni che gli sono attribuite. Il re desidera poi che sia spiegato nel modo più chiaro che, contrariamente a quanto è suggerito nell'intervista circa il suo discorso al Parlamento dell'Irlanda del nord, egli seguì la pratica costituzionale relativa ai discorsi del Trono in Parlamento ».

Dopo letto questo messaggio, Lloyd George continuò dicendo: « Spero che il messaggio del Re annullerà gli effetti della criminosa malvagità di colui che, per fini immorali, sta sforzandosi di seminare i germi di attriti tra gli Alleati e creare malumori tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, frustrando nello stesso tempo le speranze di pace dell'Irlanda ». (*Applausi*).

L'on. Thomas, deputato laburista, ha pronunziato un breve discorso in risposta alle dichiarazioni del primo ministro. Il segretario della Federazione dei ferrovieri ha pronunciato un vibrato elogio del Re d'Inghilterra, ed ha aggiunto, tra gli applausi vivissimi: « Se il partito laburista, al quale appartengo, assumerà domani il potere, noi lo crediamo che Sua Maestà accetterà i nostri consigli, come accetta quelli del presente Governo. Questo non è soltanto suo compito, ma è pratica che il Re costantemente segua. E ciò fa del Re il più forte Monarca del giorno d'oggi. Credo quindi essere dovere di tutti di associarci alla dignitosa sua protesta non solo nell'interesse del Sovrano, ma anche in quello del Governo costituzionale del nostro paese ».

Un telegramma da New York annunzia che, data la tensione creata dalle dichiarazioni di lord Northcliffe, l'ambasciatore d'Inghilterra a Washington, che aveva organizzato un banchetto all'Ambasciata in onore di lord Northcliffe, ha cancellato l'invito ed è partito dalla capitale.

Un piroscafo italiano porta 23 idrovolanti alla Polonia?

(Servizio speciale della Stampa)

Genova, 29, notte.

Secondo una informazione giunta a Berlino da Danzica, in quel porto è arrivato ieri, proveniente da Livorno, il piroscafo italiano *Rosalba* destinato all'esercito polacco. A bordo si trovavano 23 idrovolanti. « L'arrivo del piroscafo — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — era presenziato dal rappresentante italiano a Varsavia e dai commissari polacchi, che fecero ai marinai una calorosa dimostrazione ».

Londra risponde a Parigi

"Qualsiasi azione prematura, isolata e non autorizzata è contraria all'alleanza franco-britannica ed al trattato di Versailles,,

(Servizio Speciale della STAMPA)

Lord Harding rimette a Briand la Nota del Governo inglese

Parigi, 29, notte.

Lord Harding, ambasciatore d'Inghilterra, si è recato stamattina a fare visita al signor Briand, cui ha consegnato la risposta del suo governo all'ultima nota francese che il conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, aveva lasciato martedì fra le mani di lord Curzon. Entrato alle 11.10 nel gabinetto del signor Briand, l'ambasciatore ne è uscito poco dopo. Recando il documento del suo Governo, l'ambasciatore inglese ha fatto personalmente al Presidente del Consiglio un'esposizione di quello che conteneva il documento stesso.

Il presidente del Consiglio, dopo la visita dell'ambasciatore d'Inghilterra, si è recato a presiedere il Consiglio dei ministri, che egli ha posto al corrente della situazione. Non essendo ancora compiuta la traduzione della nota, un secondo Consiglio dei ministri è stato convocato nella serata. Nel frattempo gli uffici competenti del ministero si occupavano della traduzione della risposta inglese, il cui testo comprendeva dieci pagine scritte da un solo lato.

Ecco il contenuto sommario della Nota britannica. Una prima parte di essa è consacrata ad un esame dei fatti, quali sono stati presentati dal Governo francese, e ricapitola sotto una forma chiara gli eventi che hanno avuto luogo dopo la presentazione della Nota francese alla Germania, il 16 luglio, senza consulto preventivo con gli Alleati. Ciò fu la prima indicazione di un allontanamento dalla politica di cooperazione finora seguita. Questa parte della Nota serve non soltanto a rammentare al Governo francese quello che è veramente avvenuto; ma ad illustrare la fermezza con la quale il Governo britannico ha sempre aderito al principio di stretta cooperazione e di scambievole consulto fra i governi alleati. La Nota esprime poi la sorpresa provata dal Governo britannico per il fatto del mutamento di condotta del Governo francese, che nei primi giorni di questa settimana si allontanò dal principio della cooperazione sul quale lord Curzon e l'ambasciatore di Francia avevano insistito e si erano messi d'accordo. La Nota rammenta al Governo francese il fatto che, dopo l'incidente di Francoforte del mese di aprile dell'anno scorso, il signor Millerand, allora Presidente del Consiglio, diede il 9 aprile un'assicurazione definitiva che il Governo francese non prenderebbe in avvenire misure isolate sulle questioni di interesse comune con gli alleati.

La Nota esprime poi la sorpresa, causata non soltanto dall'intenzione apparente del Governo francese di allontanarsi dal principio allora accettato, ma anche per il tono ingiusto e apparentemente non amichevole della comunicazione del Governo francese di mercoledì scorso. Ripugna al Governo britannico di credere che un tale tono racchiuda intenzioni non amichevoli da parte del Governo francese. Tutto ciò che la Gran Bretagna chiede è che un'alleanza, che è stata cementata dagli spaventosi sacrifici comuni, continui sulla stessa linea di scambievole fiducia. La Nota soggiunge che la Gran Bretagna, per arrivare a tale fine, ha già fatto molte concessioni al Governo francese, ed è pronta a continuare a farne, se la Francia continua a tenere l'Inghilterra perfettamente al corrente dei suoi desideri. Ma per quello che concerne il principio della responsabilità comune degli Alleati per l'Alta Slesia, e altre questioni che riguardano il Trattato di pace, è chiaramente impossibile per la Gran Bretagna di sottoscrivere atti di natura tale da scuotere inevitabilmente le fondamenta dell'alleanza, in ragione della perplessità causata dal tono dell'ultima Nota francese. Il Governo britannico si sente quindi costretto a chiedere quali spiegazioni delle sue intenzioni il Governo francese voglia fornirgli, poichè, sino a quando tale questione non sia delucidata, è difficile vedere su quali basi la cooperazione degli Alleati può continuare.

Nella Nota britannica la questione del Consiglio Supremo non fa oggetto di nuove proposte, ma attesa di un miglioramento dell'atmosfera; ma il documento esprime in tutta la sua estensione la viva speranza che nulla verrà fatto dalla Francia per indebolire la solidarietà dell'alleanza, alla quale per numerose ragioni, tanto sentimentali quanto pratiche, il Governo e il popolo britannico sono profondamente attaccati.

Forma calma, ma severa

L'attesa per la risposta francese

Londra, 29, notte.

Sino a questo momento non è giunta la Nota francese all'ultima Nota inglese; ma la si attende di ora in ora. Per quale via essa sarà rimessa al Foreign Office? Questa domanda, che molti si fanno qui negli ambienti diplomatici, non è priva d'importanza. A nessuno è sfuggito il significato della decisione, presa ieri dal Governo, di inviare la sua Nota a Parigi mediante uno speciale corriere diplomatico, anzichè incaricarne della trasmissione il rappresentante della Francia, conte di Saint Aulaire. L'atto del Governo inglese fu interpretato ieri sera nel senso che lord Curzon intendeva evitare nuove discussioni a quattro occhi col rappresentante della Francia, dopo le dichiarazioni fatte da quest'ultimo, improntate a tutt'altro che alla abituale cortesia diplomatica. In altre parole il Governo inglese somministra una lezioncina di cortesia al troppo violento ambasciatore di Francia. Questa è la spiegazione dell'atto dell'Inghilterra.

Secondo le impressioni di qui, al documento rimesso ieri all'on. Briand si attribuisce un'importanza trascendente di molto quella di un'ordinaria nota diplomatica. Il poco che se ne conosce per ora, è sufficiente a porre in luce l'eccezionale gravità della situazione. La nota richiama l'attenzione su quella che è descritta come una « straordinaria azione intrapresa dalla Francia, la quale tende ad agire per proprio conto, indipendentemente dal consenso del Supremo Consiglio ». Il Governo inglese avverte in modo esplicito che l'atteggiamento presente della Francia tende a minare le basi dell'alleanza, come pure le basi indispensabili ad una comune politica anglo-francese in futuro. Al tempo stesso esprime la speranza, se non il convincimento, che la Nota francese rimessa mercoledì dal conte di Saint Aulaire non riferisce con esattezza « la pondera opinione del Governo francese ». Dopo questa chiara disapprovazione dell'operato del conte di Saint Aulaire, il Governo inglese, nella Nota in questione dichiara di ritenere inutile un'ulteriore discussione diplomatica; e giò sino a tanto che il Governo inglese non sia esattamente informato delle intenzioni prossime o remote di Parigi.

La nota soggiunge poi che la presente attitudine della Francia è incompatibile collo spirito e la lettera dell'Intesa. « *Qualsiasi azione prematura ed isolata e non autorizzata* — ripete la nota — *è contraria all'alleanza franco-britannica ed al trattato di Versailles* ». La conclusione del documento è improntata a spirito alquanto più amichevole. Il Governo inglese, in vista della perplessità creata dal tono inamichevole, se non addirittura scortese della nota francese, annuncia di trovarsi nella necessità di chiedere spiegazioni precise sulle esatte intenzioni della Francia, ed in particolare di voler sapere se essa continuerà l'intima ed armoniosa cooperazione coll'Inghilterra come nel passato.

Tale sarebbe, secondo le informazioni di stasera in succinto, il contenuto della nota. Per quanto si insista nel porre in risalto la forma eminentemente calma e cortese in cui essa è redatta, non è possibile menomarne l'eccezionale severità. La prossima azione del Governo dipenderà esclusivamente dal contenuto e dal tono della replica francese.

Un vivacissimo commento editoriale del Daily Chronicle sulle note anglo-francesi getta una luce interessante sulle intenzioni di Londra: « Bisogna rendersi ben conto che i continui impulsi della Francia ad agire isolatamente creano una seria tensione nella pubblica opinione; e nel momento in cui le correnti delle nostre simpatie in tutto l'impero si avviano con una forza ben maggiore che non in passato nella direzione di Washington, gli statisti francesi farebbero bene ad attribuire una speciale importanza alla nostra innata tendenza alla discussione ed alla nostra buona fede ». L'allusione fatta dal *Daily Chronicle* all'eventualità di un riavvicinamento tra l'Inghilterra e l'America, coll'intenzione di collaborare, disinteressatamente delle sorti dell'Europa, è evidente, e non ha bisogno di commenti.

Controrisposta francese

Nel Consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio, il signor Briand ha reso conto della conversazione che aveva avuto nella mattinata coll'ambasciatore d'Inghilterra e delle deliberazioni del Governo britannico. Il signor Briand ha esposto in modo particolareggiato la forma nella quale egli si proponeva di rispondere al Governo inglese; ed il Consiglio ha approvato all'unanimità le sue vedute.

Stasera il signor Briand ha ricevuto lord Harding, ambasciatore inglese, a cui ha partecipato la risposta del Governo francese alla nota britannica. Nel pomeriggio il signor Briand aveva ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Il Governo tedesco sulle posizioni difensive

Basilea, 29, notte.

Visto che il compromesso fra l'Inghilterra e la Francia non è stato raggiunto circa la fissazione della data di convocazione del Consiglio Supremo, il Governo tedesco si è ritirato nuovamente sulle sue posizioni difensive, in attesa che il dissidio tra l'Inghilterra e la Francia venga ricomposto, oppure raggiunga il suo punto culminante. Lo stesso rinvio della riunione del Consiglio Supremo non è per il momento nè sfruttato, nè esagerato negli ambienti tedeschi, perchè la stampa tedesca avrà sempre il tempo di farlo nel caso in cui l'Inghilterra si assoggetti all'invito della Francia, la quale, come è noto, ha diretto agli alleati una specie di *ultimatum*. Sono però oggi molto scarsi quei pessimisti i quali pensano possibile una immediata identità di vedute fra le due grandi nazioni dell'Intesa, sia pure a discapito della Germania. A Berlino oggi non si vede nemmeno con dispiacere che le decisioni sulla Slesia siano rinviate a causa queste discordie interne, di qualche giorno. Si attende naturalmente che o l'Italia o l'America, secondo le informazioni che sono giunte da Parigi, riescano finalmente a far prevalere la loro tesi di mediazione.

Oggi intanto la Commissione tedesca per la Slesia ha presentato alla Commissione interalleata una memoria nella quale è presente le condizioni precarie nelle quali il territorio dell'Alta Slesia si trova dopo lo scioglimento delle truppe tedesche. La Commissione stessa richiede una

La Camera approva l'esercizio provvisorio

fino al 31 dicembre

Roma, 29, notte.

Il solito squallore nelle tribune e nell'aula. La presenza di una ventina di deputati l'on. Nicola, alle 15, dichiara aperta la seduta.

Si riprende la discussione sulla proroga per l'esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese di finanziamento per il 1921-22 fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 31 dicembre 1921.

Ordini del giorno

Il primo oratore della giornata è l'on. CAPPA che presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a tradurre con un'accurata politica di lavori abbiti la grave crisi della disoccupazione, a dare agli Enti locali l'attesa riforma tributaria, che possa metterli in grado di superare le difficoltà nelle quali si dibattono, a trarre il problema della montagna, attuando con la riforma della legge forestale provvedimenti a tutela dei diritti dei Comuni e dei Privati, specialmente nel campo della sistemazione delle acque».

DUBINI svolge un ordine del giorno inteso risolvere la crisi della produzione vinicola, ritiene connessa larga parte della economia agraria nazionale.

ACERBO raccomanda al voto della Camera seguente ordine del giorno: «La Camera vita il Governo a provvedere con urgenza la definitiva sistemazione economica e giuridica degli invalidi di guerra, degli ex-combattenti e degli eredi dei caduti, secondo le promesse più volte fatte dai vari Ministeri e secondo i voti ripetutamente espressi dal Parlamento e dalle organizzazioni degli interessati».

CHIAVETTI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. E continua la sfilata degli ordini del giorno, che vengono svolti dagli onorevoli MARCONCINI, BASSO, SCUTTI, AGLUCCI, PIVANO, GALLANI, LOBAZZINI Astori.

ROSSI FRANCESCO, insieme con gli onorevoli Turati e Cazzamalli, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, tenute presenti le condizioni eccezionali dello spirito pubblico negli ultimi anni, all'intento che è di ricondurre le forze di parte e sistemi civili, invita il Governo a promuovere una amnistia per i reati di natura politico-sociale».

FONTANA da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a non pregiudicare nell'applicazione della riforma doganale le direttive che il Parlamento ora per sognare nella prossima discussione e la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921».

TOGGENBURG svolge il seguente ordine del giorno: «Viste le speciali condizioni delle nuove provincie, risultate dal cambiamento alle loro relazioni commerciali e finanziarie, affida che il Governo terrà conto di queste condizioni preesistenti e passa all'ordine del giorno».

Inizia nell'invocare per la sua regione una vita autonoma, pur senza che ne abbiano l'integrità dello Stato (*Commenti*). Dichiara che, pur essendo naturale che i tedeschi di tutto il mondo si sentano affratellati, l'opinione che egli rappresenta sono che se ad adempiere ai loro obblighi verso lo stato italiano, nella forma libera che questo si è data per sua non discutibile volontà, sono degni di fiducia anche verso i suoi sudditi di lingua tedesca.

Seguono ancora altri ordini del giorno di augurii, per la pacificazione, di Valentini, Aldia, Casalini, ecc. Quest'ultimo riguarda proposta sul vino: il proponente rinuncia a svolgerlo. Fogutchnig rinuncia pure a svolgere un suo ordine del giorno per l'applicazione in Istria della legge sul risarcimento dei danni di guerra. Lissia invita il Governo a abolire tutti gli inasprimenti fiscali sul vino.

Dichiarazioni del ministro delle finanze circa l'imposta sul vino

SOLERI, ministro delle Finanze, risponde agli ordini del giorno relativi alla questione del vino, della quale riconosce la gravità. Il Governo fa presente anzitutto la grave situazione finanziaria che impone a tutti i maggiori sacrifici. Non è quindi possibile abolire una tassa deliberata recentemente dopo ampia e matura discussione e che costituisce essa stessa una misura lucrativa adottata a controllo di proposte di tassazione sopra a maggiori. Comunali, interrazioni dei deputati Curti che viene richiamato all'ordine dal presidente; Dimostra assolutamente ritirata e ragioni che hanno determinato quella deliberazione del Parlamento. Poscia la gestione granaria continuerà a rappresentare un disavanzo rilevante, ridurre la tassa sul vino di sotto di 30 lire, sarebbe aggravare i deficit del bilancio, che il ministro del tesoro ha annunciato in 5 miliardi. Che se è innegabile alquanto il prezzo del vino, non è vero che pesi il tributo venga a gravare sul produttore. Avverte che in questo momento assistiamo ad una ripresa dei prezzi del vino (interruzione del deputato Scotti). Umanna poi che saranno ritornate le proposte di riduzione della tassa, ma prima di questa tassa era pagata dal consumatore il momento della vendita. Sulle cisterne ove il produttore non paga tasse. (Interruzioni dell'on. Curti, che viene nuovamente richiamato all'ordine). Il Governo non può dunque rinunziare a questa tassa. Imposta la impossibilità di esonerare dalla tassa le piccole vendite, ciò che aprirebbe l'adito alle frodi. Ciò non significa però che questa tassa debba pagarsi al 31 agosto: a questa data si procede soltanto all'accertamento. Una data limite di esazione per i produttori diretti, osserva che esso è in ragione di un ettolitro per ogni persona di famiglia, sia che il consumo di famiglia si intenda nel modo più largo, comprendendovi anche i salariati e i mezzadri. Non si potrebbe quindi accrescere il limite delle esenzioni senza dar adito alle ingiustizie e alle frodi. Rileva però la necessità di stabilire una riforma del regime del vino. Il governo prenderà in attento esame la grave questione, che si connette con tutto l'ordine problemi delle tasse di locali. Finalmente annuncia che il ministero dei Lavori Pubblici studierà la possibilità di una revisione delle tariffe dei trasporti ferroviari. Concludendo confida che la Camera, anche a proposito di questa questione, si rimetterà contro degli allarmi dell'ora presente riaffermando la dignità finanziaria della nuova Italia. (Approvazioni).

CORBINO, ministro dell'Istruzione Pubblica, all'on. Turati assicura che il Governo si preoccupa del problema dell'analfabetismo e che saranno mantenuti i fondi stanziati. Il Governo cercherà anche di applicare gli opportuni provvedimenti prima del nuovo anno scolastico. (Approvazioni).

RAINERI, ministro per la ricostruzione delle terre liberate, risponde ai vari oratori che si sono occupati della ricostruzione delle terre liberate, si augura che alla ripresa dei lavori parlamentari avvenga una ampia discussione del grave e difficile problema.

DE NAVA, ministro del Tesoro, dichiara che il Governo si è occupato e si occupa della questione relativa al cambio in moneta italiana della valuta austriaca nel territorio di Zara. In generale assicura che il Governo prenderà a cuore tutte le questioni che interessano le nuove provincie.

Le votazioni

Alle ore 20 si viene finalmente alle votazioni sugli ordini del giorno.

DE NAVA assicura l'on. Acerbo che il governo si interessa della questione dei mutilati. Quindi, l'ordine del giorno Acerbo, che dice così: «La Camera invita il Governo a provvedere di urgenza alla definitiva sistemazione economica e giuridica degli invalidi di guerra, degli ex-combattenti e degli eredi dei caduti, secondo le promesse più volte fatte dai vari Ministeri, e secondo il voto ripetutamente espresso dal Parlamento e dalle Associazioni degli interessati», è approvato all'unanimità, fra gli applausi.

Si approva l'ordine del giorno dell'on. Chiavetti: «La Camera ritiene che, per il risanamento finanziario dello Stato, sia necessario che il Parlamento abbia la possibilità di riprendere l'esame preventivo ed il controllo effettivo dei Bilanci dei singoli Dicasteri, che solo in tal modo potranno ancora esaminarsi concretamente i singoli problemi fiscali ed economici che tacconano sul Paese». La Camera poi respinge l'ordine del giorno Marconcini, indi la Camera passa a votare, capo per capo, il seguente ordine del giorno dell'on. Maffeotti: «La Camera invita il Governo alla immediata mobilitazione delle gestioni per gli approvvigionamenti, che non servono ormai più a difendere i consumatori e decretato dal Governo, è approvato all'unanimità» - alla presentazione entro otto mesi del conto di tutte le gestioni speciali durante o dopo la guerra - non accettato dal Governo, e respinto; - alla presentazione entro il termine di quattro mesi, di un completo riepilogo di tutti gli impegni per spese straordinarie di guerra, con assoluta preclusione di ogni spesa ulteriore» (è approvato); - «a non consentire alcuna variazione alle leggi e regolamenti fiscali, senza l'intervento del Parlamento» (non accettato dal Governo, è respinto). Lo votato soltanto i fascisti ed i socialisti). Ed quarto comma parla pertanto l'on. BELOTTI, Ministro dell'Industria, il quale crede che il Governo debba avere una certa libertà di azione politica. Può darsi il caso di dover stabilire un *modus vivendi* temporaneo, per cui vi sia il tempo di interrogare la Camera.

CAVAZZONI propone allora questo emendamento: «Salvo casi eccezionali».

MODIGLIANI richiama l'attenzione della Camera sull'importanza di questo comma.

BELOTTI accetta l'emendamento Cavazzoni, e quindi si passa a votare il quarto comma: «La Camera approva, meno i socialisti, l'emendamento: «Salvo casi eccezionali». Poi vota il comma, che definitivamente suona così: «La Camera invita il Governo a ripresentare alla Commissione parlamentare, salvo casi eccezionali, ogni iniziativa speciale per tariffe doganali, prima che essa sia definitiva e tradotta in atto, avente forza di legge». E' approvato all'unanimità.

DE NAVA prega gli onorevoli Pedoteri e Galiani di ritirare i loro ordini del giorno, promettendo di esaminare con benevolenza la questione dei pensionati.

PAOLUCCI ricorda che i poveri pensionati, appunto perchè non hanno in mano l'arma dello sciopero, sono abbandonati da tutti. Ritira il suo ordine del giorno, ma dice che egli ed i suoi colleghi daranno opera, perchè le promesse del Governo siano mantenute.

GALANI dichiara che non può avere molta fiducia nelle promesse del Governo, e mentre ritira la prima parte, che concede coll'ordine del giorno dell'on. Perdoni, dichiara di mantenere gli ultimi due commi in cui si domanda la sistemazione delle istanze delle pensioni dirette ed indirette di guerra e la estensione a tutti i combattenti del diritto della Polizza di assicurazione. Il Presidente mette ai voti i due commi dell'ordine del giorno Galiani, non accettati dal Governo. Votano a favore i fascisti, i nazionalisti, i liberali democratici, i socialisti, parte delle Sinistre ed i popolari. Fra i voti espressi il Presidente comunica che l'ordine del giorno è approvato. La Camera approva anche un ordine del giorno Tosello sulla istituzione scolastica, e quello Fontana, inviato a non pregiudicare nell'applicazione delle tariffe doganali quelle direttive che il Parlamento seguita nella prossima discussione, e al passo al quinto ordine del giorno, per l'imposta sul vino.

MARESCALCHI mantiene il suo ordine del giorno.

SOLERI lo invita a ritirarlo, perchè il Governo accetta la formula conciliativa proposta dall'on. Cavazzoni, e ne dice ampiamente le ragioni.

CUMO, a nome della Commissione, invita il proponente a ritirare l'ordine del giorno ed a concentrare il voto sull'ordine del giorno Casalini.

CASALINI si sorprende come l'on. Marescalchi, di fronte alla situazione grave del Perù, si preoccupa dei volenterosi, che sono una classe, non che dell'interesse dello stato. (*Applausi dei socialisti*).

DE NAVA dichiara che non può accettare l'ordine del giorno Marescalchi.

CRAZIADEI, a nome dei comunisti, dice che il Gruppo è convinto che l'aumento della imposta sul vino non giova a migliorare le condizioni del Bilancio e quindi voterà a favore della proposta Mussolini. (*Proteste dei socialisti, scambio di invettive fra i comunisti ed i socialisti, rumori ilarità, disordine alla Camera*).

Bombacci sbraita: il Presidente sospende la seduta.

Riprendendo, richiama all'ordine l'on. Tonini, comunista, che è il più vivace. Lo scambio delle invettive coi socialisti si fa altissimo, ed il Presidente richiama all'ordine l'on. Tonini per una seconda volta.

BRUNETTI ritira il suo ordine del giorno e dichiara che voterà a favore di quello dell'on. Marescalchi. LISSIA, nell'interesse dei piccoli proprietari e produttori di vino della Sardegna, vuole a favore dell'ordine del giorno Marescalchi, desiderio però che non sia da questo per divisione (Interruzioni, rumori) all'articolo unico. CAVAZZONI osserva che i voti dei suo gruppo contro l'ordine del giorno Marescalchi SCOTTI, non vuol dire che la maggioranza la sopprimano se non fosse quella proposta che contiene la maggiore riduzione di aliquota di tutta la tassa. MARESCALCHI insiste sulla votazione nominale della prima parte del suo ordine del giorno, così concepito: «La Camera invita il Governo ad abbassare sulla imposta governativa sul consumo sul vino la quota di lire 15 per ettolitro».

PRESIDENTE fissa la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Marescalchi, che dà il seguente risultato:

Presenti 297, votanti 295, astenuti 2, maggioranza 147. Hanno risposto sì 86, hanno risposto no 209. La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno del deputato Marescalchi.

Si mette in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Marescalchi non accettata nè dal Governo nè dalla Commissione - così concepita: «e che si determini nel shelire il dazio consumo sul vino». La Camera non approva.

SCIUZZI accetta l'emendamento Cavazzoni. Il Presidente legge l'ordine del giorno Marescalchi così modificato dall'on. Cavazzoni.

La Camera, ascoltato alle dichiarazioni fatte dal Governo circa una equa revisione del regime tariffale sperificando in rapporto alle condizioni dell'industria del vino che soffre già le gravi condizioni del mercato interno e delle ripercussioni gravissime del mercato estero, ritiene: Lo che debba rivedersi sopra imposta straordinaria di fronte lire stabilita in via transitoria per far fronte ai deficit della gestione dei cereali di stato, la quale verrà a cessare col prossimo 31 dicembre e investe solo la produzione di quest'anno; Lo che in ogni modo il vino resistente della produzione sul 1921 non possa subire altre tasse all'infuori delle lire 30 del Decreto Luogotenenziale 9 giugno 1920 e che debba sopprassedersi alla creazione di nuovi ordini burocratici e fiscali per l'esazione della tassa sul vino, in attesa dell'esame del problema in sede di discussione della riforma tributaria dei comuni, e che intanto sia congruamente elevato il minimo di esenzione per famiglia del vino consumato dagli agricoltori lavoratori diretti e dai singoli per ciascun membro della famiglia colonica; 4.o che debba provvedersi al più presto a nuova riduzione delle tariffe di trasporto dei vini per terra e per mare a sistema differenziale».

CELESIA rinuncia a svolgere un suo ordine del giorno per la marina mercantile.

PESTALOZZA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a rivolgere con un'accurata politica di lavori abbiti la grave crisi della disoccupazione, a dare agli Enti locali l'attesa riforma tributaria, che possa metterli in grado di superare le difficoltà nelle quali si dibattono, a trarre il problema della montagna, attuando con la riforma della legge forestale provvedimenti a tutela dei diritti dei Comuni e dei Privati, specialmente nel campo della sistemazione delle acque».

DUBINI svolge un ordine del giorno inteso risolvere la crisi della produzione vinicola, ritiene connessa larga parte della economia agraria nazionale.

ACERBO raccomanda al voto della Camera seguente ordine del giorno: «La Camera vita il Governo a provvedere con urgenza la definitiva sistemazione economica e giuridica degli invalidi di guerra, degli ex-combattenti e degli eredi dei caduti, secondo le promesse più volte fatte dai vari Ministeri e secondo i voti ripetutamente espressi dal Parlamento e dalle organizzazioni degli interessati».

CHIAVETTI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. E continua la sfilata degli ordini del giorno, che vengono svolti dagli onorevoli MARCONCINI, BASSO, SCUTTI, AGLUCCI, PIVANO, GALLANI, LOBAZZINI Astori.

ROSSI FRANCESCO, insieme con gli onorevoli Turati e Cazzamalli, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, tenute presenti le condizioni eccezionali dello spirito pubblico negli ultimi anni, all'intento che è di ricondurre le forze di parte e sistemi civili, invita il Governo a promuovere una amnistia per i reati di natura politico-sociale».

FONTANA da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a non pregiudicare nell'applicazione della riforma doganale le direttive che il Parlamento ora per sognare nella prossima discussione e la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921».

TOGGENBURG svolge il seguente ordine del giorno: «Viste le speciali condizioni delle nuove provincie, risultate dal cambiamento alle loro relazioni commerciali e finanziarie, affida che il Governo terrà conto di queste condizioni preesistenti e passa all'ordine del giorno».

Inizia nell'invocare per la sua regione una vita autonoma, pur senza che ne abbiano l'integrità dello Stato (*Commenti*). Dichiara che, pur essendo naturale che i tedeschi di tutto il mondo si sentano affratellati, l'opinione che egli rappresenta sono che se ad adempiere ai loro obblighi verso lo stato italiano, nella forma libera che questo si è data per sua non discutibile volontà, sono degni di fiducia anche verso i suoi sudditi di lingua tedesca.

Seguono ancora altri ordini del giorno di augurii, per la pacificazione, di Valentini, Aldia, Casalini, ecc. Quest'ultimo riguarda proposta sul vino: il proponente rinuncia a svolgerlo. Fogutchnig rinuncia pure a svolgere un suo ordine del giorno per l'applicazione in Istria della legge sul risarcimento dei danni di guerra. Lissia invita il Governo a abolire tutti gli inasprimenti fiscali sul vino.

Dichiarazioni del ministro delle finanze circa l'imposta sul vino

SOLERI, ministro delle Finanze, risponde agli ordini del giorno relativi alla questione del vino, della quale riconosce la gravità. Il Governo fa presente anzitutto la grave situazione finanziaria che impone a tutti i maggiori sacrifici. Non è quindi possibile abolire una tassa deliberata recentemente dopo ampia e matura discussione e che costituisce essa stessa una misura lucrativa adottata a controllo di proposte di tassazione sopra a maggiori. Comunali, interrazioni dei deputati Curti che viene richiamato all'ordine dal presidente; Dimostra assolutamente ritirata e ragioni che hanno determinato quella deliberazione del Parlamento. Poscia la gestione granaria continuerà a rappresentare un disavanzo rilevante, ridurre la tassa sul vino di sotto di 30 lire, sarebbe aggravare i deficit del bilancio, che il ministro del tesoro ha annunciato in 5 miliardi. Che se è innegabile alquanto il prezzo del vino, non è vero che pesi il tributo venga a gravare sul produttore. Avverte che in questo momento assistiamo ad una ripresa dei prezzi del vino (interruzione del deputato Scotti). Umanna poi che saranno ritornate le proposte di riduzione della tassa, ma prima di questa tassa era pagata dal consumatore il momento della vendita. Sulle cisterne ove il produttore non paga tasse. (Interruzioni dell'on. Curti, che viene nuovamente richiamato all'ordine). Il Governo non può dunque rinunziare a questa tassa. Imposta la impossibilità di esonerare dalla tassa le piccole vendite, ciò che aprirebbe l'adito alle frodi. Ciò non significa però che questa tassa debba pagarsi al 31 agosto: a questa data si procede soltanto all'accertamento. Una data limite di esazione per i produttori diretti, osserva che esso è in ragione di un ettolitro per ogni persona di famiglia, sia che il consumo di famiglia si intenda nel modo più largo, comprendendovi anche i salariati e i mezzadri. Non si potrebbe quindi accrescere il limite delle esenzioni senza dar adito alle ingiustizie e alle frodi. Rileva però la necessità di stabilire una riforma del regime del vino. Il governo prenderà in attento esame la grave questione, che si connette con tutto l'ordine problemi delle tasse locali. Finalmente annuncia che il ministero dei Lavori Pubblici studierà la possibilità di una revisione delle tariffe dei trasporti ferroviari. Concludendo confida che la Camera, anche a proposito di questa que-

Una riunione dei deputati piemontesi

per la crisi della disoccupazione

Roma, 29, notte.

In una delle sale di Montecitorio si sono convocati i deputati delle quattro provincie piemontesi. Presiedeva Pon. Olivetti ed erano presenti gli on. Gessi Cesare, De Vecchi, Alice, Terzo, Quaglino, Alazzini, Fazio, Villabruna, Mazzucco Ilina, Imbriani, Rubino, Stella, Ilarraco, Malatesta, Casalini, Marescalchi, Bianchi Carlo, Pivano, l'on. Olivetti espose le ragioni della convocazione della deputazione piemontese. Il Piemonte si trova in questo momento in condizioni assai gravi per il largo sviluppo preso dalla crisi della disoccupazione. Urgono i provvedimenti presentati dal Governo riducono al minimo i contributi a favore di una regione, la quale ha d'altra parte necessità, sia pei sagri atti a poveri comuni montani, di assistenza di apertura di strade, di ripari contro le alluvioni e le piene, di sistemazione di bacini montani ecc. Occorre quindi che i provvedimenti proposti dal Governo siano integrati e aumentati per poter essere veramente utili e portare un efficace rimedio alla grave disoccupazione piemontese. Su tali comunicazioni si dichiararono concordi tutti i presenti, lamentando gli on. Rossi, Alice, Torre, Imbriani, Dino, Bubbio, Fazio, Casalini, Villabruna, istituendo l'attenzione anche sui problemi dell'elettrificazione della linea Torino-Modane-Cuneo-Savona e dell'abbassamento del piano del ferro, e ribadendo il concetto che nessun effettivo vantaggio verrà alle regioni dai provvedimenti governativi per lenire la disoccupazione. A conclusione della discussione si deliberò la nomina di una Commissione che concreti gli emendamenti al disegno di legge i desiderata della regione piemontese.

A conclusione della discussione si è deliberata la nomina di una Commissione che rediga gli emendamenti al disegno di legge desiderati dalla deputazione piemontese. Vennero chiamati a far parte della Commissione, per la provincia di Torino gli on. Olivetti, Gino e Casalini per Novara: Alice, Pestalozza, Malatesta; per quella di Cuneo: Fazio, Imbriani, Bubbio; per quella di Alessandria: Zanzi, Mazzucco e Bergoncini, l'on. Bertone, che appartiene pure alla deputazione piemontese, si è alla fatto portavoce di tali concreti in seno alla Commissione che esamina il disegno di legge.

Sciopero generale nazionale dei tessili?

Milano, 29, sera.

Il Comitato di agitazione della Federazione italiana tessili ha diramato a tutte le sezioni un appello nel quale, dopo aver detto di aver discusso con gli industriali laniefi e cotonieri la richiesta di riduzione del salario e del nuovo concordato, dice che esistono ben poche probabilità che si possa trovare un accordo amichevole. «Le pretese degli industriali — aggiunge l'appello — sono tali che nessun sforzo nostro e vostro di buona volontà sarebbe sufficiente». L'appello conclude invitando gli organizzati a convocare comizi e assemblee in tutte le località per disciplinare le masse a quegli ordini che darà il Comitato. «Tenete compatto presente — conclude — la possibilità che si addivenga allo sciopero generale in tutta Italia entro pochissimi giorni. Siate forti e disciplinati».

La morte del console italiano di Buenos Ayres

Roma, 29, notte.

A Buenos Aires è morto all'improvviso il console generale comm. Adolfo Rossi. I giornali ricordano che egli proveniva dal giornalismo e che aveva portato nella diplomazia un saldo criterio nazionale. Adolfo Rossi apparteneva per molti anni al giornalismo. Fu dapprima redattore della *Tribuna*; diresse poi direttore della *Sera* e più tardi del *Progresso Italo-Americano* di New York. Lascia parecchi libri tra i quali ultimo: «Vita americana», «Da Napoli al Adriatico», «Nel Paese del dollaro», «L'Eritrea com'è oggi», «Alla guerra grecoturca», «Da Costantinopoli a Madrid». Era nato a Fratta Polesine nel 1857.

Abbonamenti Straordinari

per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-30, 23-40 REDAZIONE - 88-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Nei retroscena socialista della crisi

Lettere dell'on. Dugoni

sequestrate dai fascisti fiorentini

Firenze, 29, notte.

Ecco i documenti dell'on. Dugoni venuti in possesso del Fascio fiorentino. Si tratta anzitutto di una lettera, cui i giornali hanno già accennato, scritta dall'on. Dugoni, diretta alla moglie e che porta la data del 2 luglio. Essa dice: «Vorrei ritornare, dopo il colloquio che ebbi con Bonomi, per rimanere al compagno qualche cosa di concreto sui quali intendimenti in difesa della nostra presenza. Non mi voglio illudere, anche perchè la composizione del nuovo Ministero non mi tranquillizza. I popolari hanno fatto la parte del leone, imponendo condizioni umilianti per un uomo di governo che viene dal socialismo. Ma siamo i creatori della nostra sventura. Ora vi sono le insurrezioni dei democratici liberali e dei democratici sociali contro Bonomi, che ha consegnato il ministero della Giustizia e Culti ai clericali ed a quest'ultimo per interposta persona anche al quallo della P. I. Vi è vasto il fronte di attendono che il battaglione contro Bonomi per dargli battaglia, nella speranza di abbatterlo. Semplice, bisogna vedere chi gli sarà il successore. Come il meglio sia, all'orizzonte spunta l'on. Orlando, cioè il Lassismo. Ci conviene «indirettamente» favorire questa soluzione? Se lessimo pronti noi ad assumere il potere, questo sarebbe il momento, perchè si formerebbe una concentrazione delle sinistre e non avremmo più bisogno di collaborare coi popolari. Ma noi siamo sempre sull'avventino ed allora bisogna andare cauti per sfruttare la situazione mediante influenze personali. Io, per mio conto, ho cercato di trarre i maggiori benefici alla causa della mia provincia ed ho lavorato per fare entrare alcuni uomini al Governo, sia come ministri che come sottosegretari. In seguito alle sollecitazioni personali degli stessi rivoltomi, perchè il raccomandassi a Bonomi perchè li accettasse. Costoro oggi mi sono defenestissimi e di essi posso disporre. Qualcuno occupa posti di molta importanza e su di essi posso calcolare in modo assoluto. Mi preoccupa un po' che sia stato eliminato il Bonello a dirigere il nuovo ufficio legislativo del ministero degli Interni. L'on. Bonomi mi ha detto che il Bonello è secreto dei fascisti, al quali deve la sua translazione, ed è segretissima roba. Rattistoni, fascista, che lo ha ingannato. E' però il Bonello un elemento pericoloso perchè subdolo. Invece, mi conferma la nomina a direttore generale della P. S. nella persona del comm. Bernardo Lauro, già prefetto di Mantova, col quale fui a stretto in ottimi rapporti, e del quale ebbi sempre dichiarazioni anche recentissime di stima. L'ho visto oggi e mi ha detto la sua devozione. E' collocato dall'ottimo di D'Annunzio a Massaciuli. Tutto considerato, Bonomi naviga ancora nell'incerto e deve sapere che la sua vita dipende esclusivamente dai socialisti. Sentiremo le sue dichiarazioni alla presentazione».

Seguono altre frasi non del tutto comprensibili, come questa: «E Bario? I suoi colleghi? Non mi ha scritto se non una lettera per gli arditi del popolo. Troppo poco».

Sempre per quanto riguarda l'on. Dugoni vi è poi una lettera diretta colla semplice A., indirizzata al deputato socialista di Mantova, nella quale è detto: «Ieri ho incontrato diversi tuoi amici e tutti vivamente hanno lamentato la tua assenza. Cradi, Enrico, che ora pare ritornare perchè non corri più alcun pericolo. La situazione è migliorata e tu puoi ripresentare, almeno in città, la tua opera di dirigente». In un'altra lettera a firma Vittorio Prati della Camera del lavoro provinciale di Mantova, si parla del ministro delPinterno classificandolo «compagno». Un'altra lettera a firma del segretario del circolo giovanile mantovano dice tra l'altro: «Corrispondente di «Gioventù socialista», sono stato nominato io, Meletti rag. Carlo di Mantova. Ti prego perciò di inviarmi la tessera, ma non metterci il mio come sul giornale, per ragione di opportunità». Segue su carta intestata della Federazione socialista mantovana, a firma del segretario Tannerelli, una lettera in cui è detto: «Caro Zaniboni, diligo necessario rivolgermi a te per avere notizie sulla costituzione degli arditi del popolo», e più innanzi dice: «Al momento consigliamo di astenerci ancora un po' per vedere come si metteranno le cose, ma se in breve tempo il fascismo non sarà annientato dal Governo è necessario che anche nella nostra provincia si svolga una forte difesa di condotta che valga a svolgere una libertà di movimenti e si sta ed in tal senso si è anche pronunciato il Comitato federale». Un'altra comunicazione della Direzione del partito socialista di Roma dice: «Il Comitato federale in linea di massima si è manifestato favorevole alla costituzione del corpo degli arditi del popolo». Un'altra lettera, sempre del segretario federale e diretta all'on. Ferri, dice: «Gradirei sapere il vostro pensiero sulla costituzione degli arditi del popolo, dato che l'intestazione non sarebbe a modificarsi». Una postilla a questa lettera aggiunge: «E contemporaneamente vi annuncio la costituzione di squadre di arditi del popolo le quali attendono ordini per agire».

Quel che dice il segretario del Fascio

Il Pirelli, segretario del fascio di Firenze, interrogato su queste lettere di cui egli fu il divulgatore, ha dichiarato: «Come vedete, tutto questo epistolario testimonia che i socialisti e gli arditi del popolo hanno proceduto finora di pieno accordo, contrariamente a quanto alla Camera hanno proclamato i dirigenti del partito socialista ufficiale». Il marchese Pirelli ha concluso dicendo: «E' in nostre mani anche copia di un telegramma ufficio diretto alla Questura di Firenze, nel quale si dà ordine di fermare i fascisti anche se in numero di due o tre soltanto, di sequestrare rivoltelle anche se munite di porto d'armi, e così questo ordine è giunto anche a Firenze a un ispettore del ministero inviato a reggere le sorti della Questura fiorentina nel periodo dell'assenza del comm. Taranielli, mentre, come ripeto, la direzione doveva essere assunta dal vicequestore. Ma l'ispettore inviato dal ministero a Firenze è un uomo di fiducia del comm. Bonfanti Amaryo. Abbiamo fatto le mano da poter provare in modo assoluto gli accordi fra Governo e sovversivi e non credo sarebbe opportuno rivelare gli ordini che ci danno ai comandi dei carabinieri e delle guardie regie e delle conferenze che si tengono nelle caserme ai militari per eccitarli contro di noi».

Quel che dicono i socialisti

Roma, 29, notte.

Si è riunita oggi la Direzione del partito socialista e si è occupata dei documenti dell'on. Dugoni, venuti in possesso del Fascio fiorentino, ed ha poscia diramato il seguente comunicato: «La Direzione del partito ha preso visione della pubblicazione largamente fatta sulla stampa borghese di corrispondenze private dell'on. Dugoni in merito all'atteggiamento dell'on. Dugoni stesso e propugnato dall'attuale crisi ministeriale. La Direzione e il partito socialista sono estranei a queste corrispondenze ed a ciò che si dice, e si riserva il proprio giudizio non appena potrà interrogare l'on. Dugoni, attualmente all'estero».

I fascisti fiorentini

processati per porto d'arme abusivo

Rinvio della causa e libertà provvisoria agli imputati

Pisa, 29 notte.

Questa mattina davanti al Tribunale penale si sono compariti i fascisti fiorentini, arrestati a Navacchio mentre tentavano di far saltare un ponte ferroviario di aver tenuto armi senza averne ottenuto autorizzazione di pubblica sicurezza e senza regolare porto d'armi. Interrogati, i fascisti hanno dichiarato che i revolvers e le bombe sequestrate sul camion erano state regalate in un caffè omonimo da un greco di Carrugnano, e che le due rivoltelle di cui era in possesso il capo della spedizione, il gerente Amerigo Bianchi, già condannato per tragica speculazione di sangue, erano state regolarmente denunciate all'autorità di pubblica sicurezza. In seguito a queste dichiarazioni il Tribunale ha rinviato la causa, e concesso la libertà provvisoria a tutti gli imputati.

Un giornale italiano proibito

nel territorio occupato dai francesi

Berlino, 29.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* assicura che il fisco del Cardino è stato proibito nel territorio occupato da parte delle autorità francesi. Il giornale bolognese aveva in questi ultimi tempi pubblicato una serie di articoli nei quali l'ex Presidente Nitti faceva una critica severa al trattato di pace di Versailles.

Lo scoppio d'una caldaia

a bordo dell'"Animoso,, allo Spezia

Sei morti e numerosi feriti — Il cacciatorpediniere, gravemente danneggiato, è rimorchiato in bacino.

Spezia, 29, notte.

Un terribile scoppio è avvenuto stamane a bordo del cacciatorpediniere «Animoso», ormeggiato nella prima darsena del R. Arsenale. L'«Animoso» doveva provare stamane un ventilatore Cerpelli; ed allo scopo erano state accese le macchine. Alle 8,10 fu udito un forte scoppio. A bordo era scoppiata una caldaia.

La nave è stata gravemente danneggiata. Le sopravvivenze e le murate dei locali, dove è avvenuto lo scoppio, si sono contorte e rotte; ed un fumaiolo è stato completamente abbattuto. Per vera fortuna le paratie stagne di poppa e di prua hanno retto: così la nave, nonostante l'allagamento al centro, ha potuto mantenersi a galla. I primi accorsi trovarono numerosi feriti: due in grave stato ed altri meno gravi vennero parcelli e trasportati all'ospedale militare, dove furono ricoverati. Si sono poi trovati anche sei morti; ma solo quattro si sono potuti finora identificare. Essi sono: Ballarini Giuseppe, Salvadore Bertucelli, di anni 20, da Messina; Antonio Gallo, di anni 20, da Chioggia; Rubani Gino, di anni 20, da Venezia. Però nel locali delle caldaie, al momento dello scoppio, si trovavano altre persone, e precisamente un capo meccanico ed un sottocapo meccanico; ed a quanto sembra, anche un capo operaio e tre operai, che non hanno risposto all'appello.

L'«Animoso» veniva quindi rimorchiato in bacino, ed i pompieri accorsi immediatamente hanno dato subito l'opera loro per il prosciugamento dei locali allagati. Nello stesso tempo si è provveduto al puntellamento del bacino dove l'«Animoso» era stato rimorchiato, sbandato sul fianco sinistro.

Il cacciatorpediniere doveva partire fra qualche giorno, al comando del capitano di corvetta Trevisani.

Sul luogo del disastro, prima ai soccorsi, sono state le autorità militari del Dipartimento. L'opera di salvataggio è stata prestata, oltrechè dai pompieri, anche da reparti di marinai, al comando del comandante Di Marco.

Esplosione di vasti depositi di esplosivi

a Rivalta Scrivia

Numerose vittime e grandissimi danni?

Tortona, 29, notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 15, avveniva un'esplosione nell'ex-campo inglese, ora di proprietà della ditta Lassi-Fratta-Vedani-Benussi e C., nei pressi di Rivalta Scrivia, confinante con Tortona, Mandrogne e Quadro Casone. Secondo la versione più attendibile, mentre un operaio addetto alla segatura per la vuotatura dei proiettili era intento al suo lavoro, si sprigionò una scintilla che causò lo scoppio di un capsulone pieno di polvere, provocando un incendio di vastissime dimensioni. In conseguenza uno ad uno scoppiavano i depositi di proiettili a gas tumogeni.

Accorsero subito sul posto le autorità, fra cui l'assessore Carbognani, la pubblica assistenza, i pompieri agli ordini dell'ing. Guido Pugno per i primi soccorsi. Tutta la popolazione venne invitata ad abbandonare la case, e si sparse nell'aperta campagna, in preda al terrore. Il campo di Rivalta è tutto un braciere. Anche la città di Tortona è avvolta da un denso fumo che ammorba l'aria. Tutte le tenute agricole e le cascine e le stalle sono state abbandonate e il bestiame lasciato al pascolo per i prati. Sono sopraggiunte truppe, che a distanza di un chilometro dall'incendio si sono disposte in cordone impedendo a chiunque di avvicinarsi.

Stamane poi, alle 20 precise, avveniva uno scoppio enorme di dinamite, che metteva in vivissimo allarme la popolazione di Tortona, la quale si riversava per le vie spaventatissima. Tutti i vetri delle abitazioni nei pressi di Porta Alessandria andarono in frantumi. Si parla del crollo di case, di morti e di feriti, ma data l'ora tarda, e specialmente l'impossibilità di avvicinarsi al luogo della catastr

"Quando non si sogna più,,

Il romanzo di Barbara Allason — *Quando non si sogna più* — è la storia di quattro ragazze, compagne di Università, che la vita caccia e disperde per diverse vie, accomunandole ancora di lunge, soltanto, nella delusione e nell'infelicità: dalla mistica, ma desolata rinuncia di Annamaria Vivalda, che si chiude in un chiostro, poi va missionaria in Birmania, a soccorrere i lebbrosi, alla tragica perdizione di Elena Carminati, che s'avvilisce miserabilmente, e finisce suicida; dal solitario abbandono di Paolina Donandy, nella vecchia e cupa villa dell'Astigiano, alle travagliate vicende coniugali di Camilla d'Angli. Vasta trama, su cui l'autrice ha tessuto un breve racconto, anzi, più precisamente, quattro racconti, l'uno dall'altro indipendente, intrecciati piuttosto che fusi insieme: concezione non priva di uno spunto originale, e che avrebbe offerto molteplici e ampie possibilità; ma che l'autrice ha ripiegata, piuttosto che non sviluppata: visione complessa e varia; ma che l'autrice ha ridotta, nel corso dell'opera, invece che spiegare, ha uniformato invece che colorire.

Ho già accennato, così, alla prima impressione ricevuta da questo romanzo, ho srieggiato il giudizio che credo doverne dare. Io vedo, in *Quando non si sogna più*, certa genialità intuitiva, per parte dell'autrice, nello scegliere il soggetto, e buone intenzioni nel prender lo mosso; e vedo manchevolezza, mediocrità, banalità di esecuzione. E da questo origina lo scarso interesse con cui si segue il pur movimentato racconto, origina quell'indistinto senso di stanchezza che il libro ci dà, pur nella sua brevità: da questo: che esso manca di elaborazione — che è quanto dire, manca di arte. L'autrice ha pensato le quattro storie delle quattro ragazze; ma non le ha rivissute spiritualmente nel loro insieme, come un soggetto unico, disparato, ma omogeneo — dal che sarebbe risultata l'organicità del romanzo, sarebbe risultata cioè logica, evidente, convincente la ragione perchè quelle quattro storie, e non più, e non meno, e non altre, valano insieme congiunte, concorrano a formare, tutte e di per sè sole, un argomento di romanzo; — e nemmeno non le ha rivissute singolarmente, ciascuna per sè stante — dal che sarebbe derivato che noi si troveremmo di fronte a quattro brevi romanzi allacciati un po' arbitrariamente, o piuttosto a quattro novelle alternate e coordinate così da dare l'impressione esteriore d'un romanzo; ma ciascuna in sè viva e persuasiva. Niente di questo: il romanzo unico, organico, non è venuto fuori; ed i quattro racconti, considerati distintamente, non hanno vitalità propria. Un'osservazione di carattere pratico, concreto, basta a provare questo fatto: si oltrepassa, leggendo, la metà del romanzo; o incontrando un evento d'una delle quattro protagoniste, d'una che per qualche pagina mi sia più comparsa, vien fatto di cercare nella propria memoria quale sia delle quattro. Non si tratta, come taluno potrebbe supporre, d'un fenomeno di amnesia per parte del lettore distratto: — già il fatto che il lettore procederebbe avanti distratto, non costituirebbe la migliore delle raccomandazioni per il libro; — si tratta che le quattro figure mancano così poco caratterizzate, così poco individualizzate, sono così poco personaggi contraddistinti e vivi, che esse si confondono un po' tutte, facilmente, nella nostra visione, nel ricordo che di loro abbiamo: approssimazioni di profili, non volti; ombre, non creature. Delle quattro, l'unica che abbia qualche risalto, che abbia certa efficacia e vitalità artistica, Annamaria: colei che dalla prima delusione d'amore e dal disgusto per la dissoluta vita della madre, trae l'ispirazione e la decisione di farsi monaca. Ma per contro, consideriamo appunto la madre di lei, si osserva di quanto saggravi, nei personaggi secondari del romanzo, questo difetto di caratterizzazione, di verità e di vitalità, che si riscontra nei personaggi principali. Quella madre vorrebbe dunque essere un'avventuriera; ma, come tale, ci è rappresentata in un modo tanto ingenuo, in un modo tanto rozzo e, al tempo stesso, falso, che si è tentati di consigliarle di farsi monaca anche lei, insieme con la figlia: perchè a far l'avventuriera, quale l'autrice ce la rappresenta, non c'è nata, no; e non ci riesce! Lo scandalo con cui provoca una mezza catastrofe è costituito semplicemente dal fatto che, intervenuta a un ballo, a una spiaggia di bagni, va a cena con alcuni giovanottini imberbi, e folleggia tra loro, concedendo alla loro ammirazione, senza troppo avere modestie, di contemplare i ritondi e pieni candori delle spalle e delle braccia ignude, e inebriandosi gajamente di Sciampagna e di rizz, la sigaretta — naturalmente! — tra le labbra. Ora, anche senza dividere il pessimismo, il cinismo, petulcuso, di Pitigrilli, riguardo ai costumi correnti, noi sappiamo troppo che cose di questo genere capitano, cose sul dirsi, nelle migliori famiglie, capitano a tutte le signore un po' mondane, a tutte le spiagge più o meno in voga, senza che perciò ne derivi nessun scandalo, senza che ne derivino catastrofi del genere di quella tramontandamente descritta nel romanzo della Allason. Sì è che la Allason, come non è riuscita a caratterizzarci, a vivificare un'avventuriera nella madre di Annamaria, non riesce nemmeno a darci il senso dello scandalo che la sua condotta dovrebbe pur provocare: ce lo dichiara; ma non ce lo rappresenta: noi quindi non lo vediamo, non lo sentiamo, non ne restiamo convinti. E ancora, per accennare ad un altro personaggio secondario: ecco il marito di Camilla d'Angis, di Lili, come la chiamano in casa, che vorrebbe essere la vera protagonista del romanzo, e la cui storia, nel libro, è la più diffusa e tiene il posto centrale. L'infelicità viene a Lili dal suo matrimonio: il marito, ch'ella ha sposato con tante rosee illusioni, si rivela un essere abbietto, ripugnante, spregevole... Si rivela? No. E' l'autrice che ci dice che è così. Ma lui, come tipo, come creazione artistica, è di una inconsistenza inafferrabile, non ci appare, non esiste. Non esiste perchè non è un essere logico, non è coerente, non è umano — e il malvagio invece, nella realtà, come chiunque altri, ha una sua logica, ha una sua coerenza, ha una sua umanità: l'umanità di Barabba o di Giuda, magari, che ci fa fremere e allibire d'orrore. Questo marito invece ci fa ridere: perchè è un fantoccio, una specie di babau del teatro dei burattini. La verità è questa: ch'egli, come tutti gli altri personaggi del romanzo, non è sufficientemente rivissuto dall'autrice, non è penetrato ed elaborato: non è quindi artisticamente creato. E così, e di qua, da questo difetto che si riscontra in tutto il romanzo, ch'è sostanziale di esso — il fondamentale difetto, ripeto, della mancanza di elaborazione artistica, tutte le inconsistenze, tutte le inverosimiglianze, tutte le manchevolezze, tutte le incoerenze e le assurdità del libro. Per citarne ancora una, quella della storia di Elena Carminati. Che donna è mai questa, come si spiega, che senso di realtà, di verità ci dà, quando essa prima volta s'abbandona senza la menoma resistenza a un uomo maturo, che la disgusta; e poi seguita per vari mesi ad abbandonarsi ancora a lui, sottomessa, un po' repugnante, ma senza ribellioni; e poi, altri mesi dopo, fidanzatasi a un giovane, si concede anche a lui; e subito, subito dopo, si ammazza, buttandosi sotto un treno — !... Sì: questo può essere: può essere successo e succedere veramente. Ma per *formare* opera d'arte, perchè non paja irreale od assurdo, il fatto deve venire rappresentato secondo una logica conseguenza di cause ad effetti, deve trovare la sua ragione d'essere, la sua naturalezza umana e la sua necessità nei caratteri dei personaggi e nella reazione di questi caratteri al contatto reciproco e alle vicende del loro svolgimento. Il che, dalla Allason, che non è riuscita a delinearci, a spiegarci questi caratteri, perchè non li ha «creati», non ha potuto essere fatto. Sicchè, quando Elena si butta sotto il treno, noi non vediamo altra interpretazione possibile del suo atto, se non ch'ella è improvvisamente impazzita. Spiegazione clinica; non estetica.

Barbara Allason ci aveva dato un accurato e interessante studio su Caroline Schlegel, la «viva Musa», com'ella l'ha chiamata, dei Romantici tedeschi. Quella è l'opera sua degna, per cui amiamo ricordarla. Con questo romanzo, *Quando non si sogna più*, ella ha tentato un'altra via, quella della creazione artistica, invece che dell'esame. Non è riuscita, perchè la lei, che ha doti di senso critico e di cultura non comuni, scarseggiano fino all'aridità la qualità artistiche inventive.

MARIO BASSI.

BARBARA ALLASON: *Quando non si sogna più* — romanzo. — Milano, Casa Edit. Sonzogno. — L. 5.

REATI E PENE

Malatesta e i suoi compagni assolti

Milano, 29, notte.

Appena aperta l'udienza, il presidente cav. Pezzani legge l'ordinanza in merito alle richieste formulate ieri dalla difesa, e cioè che nei primi quesiti siano poi chiarezza specificati i fatti materiali costitutivi dei reati riguardanti la insurrezione violenta e la ribellione all'ordine costitutivo dello Stato. L'ordinanza respinge questa istanza ed accoglie invece quella con cui si chiede di aggiungere la parola «solleciti» ai quesiti riguardanti l'imputazione di Borghi per i due soli articoli comparsi sul periodico «Bandiera di classe».

La requisitoria del Procuratore Generale

Subito dopo il presidente dà la parola al procuratore generale cav. De Sanctis, il quale esordisce dicendo che vuole essere più espositore che accusatore, nè vuole lasciarsi trascinare dal contenuto e dall'indole del processo, per non influenzare minimamente i giurati. La sua requisitoria non si ispirerà a sentimenti che non siano di giustizia. Osserva come in questa causa ed in altre si sia abusato dell'immagine della valanga; così come il fiocco di neve diventa valanga, fatti assai semplici e modesti si sono accumulati e ingranditi. Entrando nel merito della causa il procuratore generale dice che a settant'anni non si può cambiare idea. Se l'ideale è combattuto con nobilità d'animo tutti devono inchinarsi. Avrebbe voluto che ogni discussione politica avesse esulato da questo processo. Così non è colpa sua se dovrà farne anch'egli un accenno fuggevole. Gli accusati dissero di essere stati vittime di una persecuzione e di una ingiustizia. «Io — dice il procuratore — non voglio convincere gli accusati dell'inganno in cui sono caduti, ma desidero sia conosciuta la verità vera. C'è qualche cosa di vero nel fatto che altri giornali che furono violenti come e più di «Umanità Nova» non furono incriminati. Furono isolatati fatti isolati per trovare un filo conduttore e non di più: ma il filo non apparve e sono rimasti i grani della collana, ma perciò male non si è fatto e gli imputati non credo se ne debbano dolere».

Dopo aver detto che massima prevenzione deve essere nell'animo dei giurati per le idee professate dagli imputati, afferma che occorre ricercare il limite ove è consentita la libertà di idee ai termini della legge. Stabilito questo limite sarà facile vedere se si è sorpassato o no. Fra le molte accuse che vengono fatte a Malatesta c'è quella riguardante i discorsi ripetuti in parecchie città d'Italia e sempre identici. E' mancato dunque il filo? Consideriamo allora i grani della collana. Il cav. De Sanctis dice che si è accusato il Governo di essere allora assente; così che il Governo ha sempre torto, tanto quando non interviene come quando fa sentire la sua autorità.

Anche un giornalista di Verona ascoltando il discorso di Malatesta disse che esso gli parve violento e se la prese col Governo. Non sa che cosa abbia pensato questo giornalista quando dopo il discorso violento si deve essere accorto che i raggi incendiari del Malatesta si perdevano e scomparvero nel cielo dopo il loro breve bagliore. Malatesta aveva credulo al metodo rapido della rivoluzione. Noi abbiamo veduto il suo manuale pratico per la rivoluzione, ma abbiamo anche veduto che cosa vale. Egli parlava di un assalto avvenire, ma non di un'azione immediata. Tutto ciò abbiamo constatato. Dunque se a questa constatazione sono pervenuti funzionari, da principio impressionati dell'azione che circondava Malatesta, gli imputati non devono protestare. Il giudice deve guardare i fatti; il giudizio deve essere obbiettivo. Non c'è un partito preso nei giudici. Vi può essere solamente un'orientazione mentale, ma non altro. Intorno alla dottrine del Malatesta il Procuratore dice che non le conosceva: è bene che si sappia che i cosidetti reati politici non vengono incriminati per il loro fine, quasi sempre alto e nobile, ma per i mezzi. Si dice che per l'attuazione di certi ideali non bisogna usare mezzi in contrasto con la società che vige in un dato momento storico, perchè altrimenti si uccide questa società prima di nascere o per lo meno prima che sia compiuta. Purtroppo si rimorano sono più attive e diffidenti. «Voi — esclama il cav. De Sanctis, rivolto agli imputati — dovete vedere quali mezzi avete adoperato per attuare un ideale che in fondo è l'ideale di tutti, anche di quelli non iscritti a nessun partito». L'oratore, seguito con viva attenzione, fa una lunga dissertazione sull'opera dei capi scuola e sulla degenerazione che di quella opera fanno gli scolari e i seguaci e rileva che la vita purtroppo non è sempre fatta di saggezza. E così che i gregari non possono penetrare a fondo nel pensiero di coloro che espongono il progetto di una società futura! «L'uomo — esclama il Procuratore generale — passando di fallace in fallace, passò di trionfo in trionfo. Ma le generazioni sarebbero rimaste ferme se un uomo di grande ardimento non avesse cercato il corso del grande torrente umano. Di ciò si accusa gli attuali imputati, ma voi, giurati, dovete valutare con quali mezzi essi volevano raggiungere il loro ideale».

L'oratore entra a questo punto nel cuore della causa, esaminando i fatti che formano il materiale della causa, le intenzioni che animarono coloro che ai quei fatti furono i protagonisti. Tutta questa parte della requisitoria è rivolta ad indicare ai giurati il modo della ricerca del dolo nel reato dell'istigazione, il ribellarsi violentemente agli ordini così detti dello Stato, e degli altri reati di cui devono rispondere il Malatesta e gli altri. Dopo aver spiegato il concetto della legge, quando parla il sentimento dell'odio fra le classi sociali, mettendo tale concetto in relazione alle parole del Malatesta, inspirate all'amore fra le genti, il procuratore esamina gli articoli degli imputati incriminati, per dedurre che non possono contemplare la figura del reato di istigazione a delinquere. Sostiene invece che tale reato contempla l'articolo intitolato «Sulla buona strada». Il cav. De Sanctis passa ad esaminare i due articoli di cui è imputato il Borghi, sostenendo l'accusa per l'articolo «Viva Ancona e Piombino»; nell'altro, «La collana senza fili», non gli sembra di ravvisare alcun reato. Lascia comunque ai giurati ogni giudizio in merito. Anche per il Quaglino si rimette al giudizio dei giurati, mentre ritira l'accusa per il Baldini.

Il Cav. De Sanctis giunge così alla conclusione della sua lunga requisitoria ed esclama, rivolto ai giurati: «L'essenziale è che voi giudichiate senza prevenzioni se gli imputati siano meritevoli di una pena, non per gli ideali che professano, ma per alcuni dei mezzi di cui intendevano servirsi: oppure se meritino una pena per aver valicato quel limite di cui si parlava in qualcuno dei loro articoli. In questo senso vi domando il verdetto: affido a voi la causa di Malatesta e dei suoi compagni. Sono certo che risponderà alla coscienza pubblica ed alla vostra coscienza. Giurati, il mio compito è finito: a voi la sentenza che pesga sulla pietra sepolcrale sopra questo lungo, tormentoso processo».

Le dichiarazioni della difesa

Quando il Procuratore generale si siede, vi sono mormorii di approvazione e qualche applauso nell'aula, subito represso dal presidente. L'udienza viene sospesa per dieci minuti.

Alla ripresa l'avv. Costa annuncia che dopo la requisitoria del Procuratore generale, il Collegio di difesa ha delegato un solo oratore che farà brevi dichiarazioni nell'udienza del pomeriggio.

Aperta l'udienza pomeridiana, il Presidente dà la parola all'avv. Costa, il quale, giusta la promessa di stamane, limita la sua arringa a brevi considerazioni, perchè afferma che i migliori avvocati sono stati Malatesta, colle sue dichiarazioni, ed il Procuratore Generale, colla sua serenissima requisitoria. A questo proposito rivolge un fervido saluto di ammirazione per il cav. De Sanctis, e di rimpianto per il fatto che egli prossimamente lascierà Milano per raggiungere migliore e più ambita residenza. A queste parole il pubblico, folto di avvocati, magistrati, professionisti e pubblicisti, scatta in un lungo applauso. Il cavaliere De Sanctis è visibilmente commosso e si inchina rispettosamente. L'oratore sorgiona quindi Malatesta e Borghi dagli unici due addebiti che il P. M. avrebbe lasciato sussistere, consistenti in due articoli di giornali, e chiude con una invocazione alla pace degli animi nelle cui fosse ora oggi insanguinano tristemente il Paese, mentalmente gli applausi del pubblico. L'avv. Saverio Merlino fa una lunga ed analitica disamina della causa, concludendo per la completa assoluzione di tutti gli imputati.

"No! no! Dobbiamo scitarci ringraziare,,

Indi il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e dà la parola agli imputati. Tanlo Malatesta quanto Borghi ripetono nuovamente le loro professione di fede. Quaglino e Baldini invece dichiarano di non aver nulla da aggiungere. Alle ore 19.45 il pubblico sgombra l'aula e si inizia la votazione sul voluminoso questionario. Dopo poco più di un'ora squilla il campanello, il che denota che la votazione è finita. La rapidità è un indice dell'assoluzione, che tutti prevedevano nell'attesa. L'aula è in breve stipata e si fa silenzio solenne. Gli imputati entrano nella gabbia, sorridendo. Intanto i difensori hanno già loro comunicata la notizia, il cancelliere legge rapidamente il verdetto, facendo spiccare le risposte, che a maggioranza sono di «no». Il Presidente, cav. Pezzani, domanda agli imputati se non hanno nulla da aggiungere, e Malatesta dichiara: «No! No! Dobbiamo solamente ringraziare».

Il Presidente pronuncia sentenza di completa assoluzione. Il pubblico applaude calorosamente. Malatesta e Borghi son subito posti in libertà. Su di una automobile da piazza, mentre il pubblico gremisce il cortile del Palazzo di Giustizia in attesa degli imputati, Malatesta, Borghi, Quaglino e la D'Andrea lasciano senza incidenti il palazzo, uscendo dalla porta di via San Zeno.

Prevaricazioni e abusi d'autorità in un reclusorio

(Tribunale Militare di Torino)

Davanti ai giudici militari sono comparsi ieri i seguenti imputati: 1.o Comune Alfonso Sebastiano, da Torino, coniugato, incensurato, capitano in S. A. P. nel 38.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 2.o Guarnieri Giuseppe fu Salvatore, da Caserta, suddetto, incensurato, Sottotenente di Complemento nel 43.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 3.o D'Angela Alfio di Giuseppe, da Linguaglossa (Catania), incensurato, tenente di Complemento nel 3.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 4.o Rabazzi Stefano di Sabatino, da Castiglione d'Orcia, incensurato, caporale nel 44.o Reggimento Fanteria, a piedi libero; 5.o Mola Giacomo di Carlo, di Torino, negoziante, incensurato, caporalmaggiore nell'11.o Reggimento Bersaglieri, a piede libero; 6.o Greco Vito fu Giovanni, da Bari, contadino, incensurato, caporale nell'89.o Fanteria, a piede libero; 7.o Ceppi Angelo di Luigi, da Altabello Parese, incensurato, caporale nel deposito mitraglieri in Torino, a piede libero; 8.o Baccarin Felice di Bortolo, da S. Pietro Montagnon (Padova), contadino, incensurato, caporalmaggiore nel 37.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 9.o Perino Amedeo di Casalido, incensurato, caporale nel 44.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 10.o Olivetti Bartolomeo di Amato, da Cirié, macellaio, celibe, incensurato, caporale nel 44.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 11.o Giulio Ciro di Pasquale, da Pozzuoli, incensurato, torniture, caporale nel 158.o Reggimento Fanteria, a piede libero; 12.o Rubbino Gaspare di Giuseppe, da Trapani, incensurato, sergente nel 37.o Reggimento Fanteria.

Il capitano Comune è accusato di un grave reato: di prevaricazione. Mentre era preposto al comando del Carcere Militare di Alessandria ed investito quindi di funzioni amministrative «con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa si appropriava...». Parole grosse, parole della legge. Di che cosa si appropriò? Si fece consegnare parecchie volte dai militari addetti alla cucina «circa grammi 500 di carne, grammi 40 di caffè e 20 di zucchero giornalmente, causando un danno all'Amministrazione complessivamente inferiore alle L. 500». Chi non ha prevaricato in questo modo, cioè migliorato il proprio rancio, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa ecc. ecc., durante la guerra, nei forti, nelle retrovie, alla fronte? Questo capitano (che forse non trovava zucchero perchè ora sacerato) piuttosto che rimanere senza caffè mentre i suoi detenuti lo avevano, prelevò giornalmente per un certo periodo 20 grammi di zucchero, quattro pezzetti... Ah, peccacano! Il capitano ha... cinicamente confessato di essere stato costretto a mettersi alla pari coi suoi detenuti.

E anche il tenente Guarriello Giuseppe è imputato di prevaricazione, perchè s'impossessò di sei scatolette di carne in conserva, di tre coperte (si era ai primi freschi) e di tre fazzoletti di maglia! Di un più serio reato sarebbero i suddetti ufficiali sono inoltre, insieme al tenente D'Agata, imputati. Sono imputati d'abuso d'autorità per avere permesso o assistito a percosse e violenze commesse su detenuti, per mancanze disciplinari, dagli altri inquisiti sopraccitati in servizio di custodia. I detenuti — furina da non far ostie — si rendevano colpevoli di atti d'indisciplina, avevano un contegno facinoroso, qualcuno era stato sorpreso mentre tentava di evadere, e allora pugni e schiaffi, manco tedesco ma che la Italia è proibito dal Codice. Gli imputati, per negare il grosso degli addebiti, hanno ammesso che dato l'alberto in cui si trovavano e gli inquisiti con cui avevano a che fare, non potevano essere parlati, in certi casi, ad atti di rassegnazione e di galanteria. Sono difesi dagli avvocati Bardanzellu, Datto, Quaglia, Borroni, G. Secreto, Quattrocolo, Motta, Baravalle e Rainerl. Stassera si avrà la sentenza.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

CRONACHE AMERICANE

La trovata del barone

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, luglio.

Uno dei problemi del giorno, nei *cottages* di Newport, e quello d'un barone russo... Ma, aspettate, qualche lume sull'ambiente. Newport, *cottages*: si pensa a una comunità di pescatori nelle loro modeste casupole sull'Atlantico, con una nostalgia esotica da dipanare. Grande errore. Newport è invece la stagione balneare della società elegante, o almeno milionaria, di New York: la spiaggia estiva dei celeberrimi *Four Hundreds*. Ville magnifiche vi allineano le loro verande molteplici e i loro giardini pensili lungo il mare; ma, per verso, l'indimenticato sciame dei loro antichi una chiamarle col modestissimo nome di *cottages*. Sono i ricettacoli della vita sontuosa imposta ai ricchi dai cutori di luglio. I rigori di dicembre, invece, la società elegante scende spesso ad affrontarli più al sud, sempre sull'Atlantico: sulla spiaggia invernale di Palm Beach, nell'estremissimo privilegiata Florida.

E lo apprendo a Palm Beach che quindici anni addietro, fece la sua prima apparizione il barone russo Eugène de Fersen. Un'apparizione abbacinante. Portava degli stivaloni alla moschettiera, tutti bianchi, di vitello glacé, su quali fluttuava la rimboccatura d'un paio di sbalorditivi pantaloni di flanella color latte. Una tunica alla russa, con ricami a unto smaglianti, e un berretto militare carico d'aurei arabeschi completavano la straordinaria abbigliatura: e il barone, quando scendeva alla spiaggia, sembrava eccitasse il sole.

Di fronte a quell'inattesa figura da operetta, la moltitudine mondana di Palm Beach rimase per qualche giorno a bocca aperta. Chi era? Di dove veniva? Che voleva dire quel suo camminare ondeggiante, quella sua aria di farfalla esausta? Narrano che i *croupiers* del casino da gioco, quando entrava lui, si scordassero persino di far girare le *roulettes*, e che gli enormi zaffiri sul seno delle frequentatrici più smaglianti impallidissero d'invidia. Un certo prurito alle mani prese quindi a diffondersi tra gli uomini del sito; ma presto si scoperse che lo sfarfallante giovinotto aveva tanto di blasone, e, — poichè conveniva lasciare avvolti nella penombra i suoi oltremarini lombi di provenienza, — molte parte gli si aperse senz'altro.

Tuttavia, qualcuno propinò subito al barone dei vibrati consigli. Se voleva ottener la mano di qualche graziosa creditiera, — un desiderio perfettamente naturale, — era meglio che smettesse alla svelta quella sua inaudita messa in scena. Un costume simile poteva forse andare in qualche bizzarra località europea ove si davano notoriamente convegno sceltissime curiose creature d'ambo i sessi, le cui eccentricità non suscitavano molte simpatie a Londra e a Parigi. Ma in America era un altro affare... E così il barone credette aline conveniente di spogliarsi dei suoi splendori sartoriali. Fu, però, poco alla volta, come un pavone che perdesse le penne. Riapparve a Palm Beach per qualche altra stagione; poi, leggio, non lo videro più. Fu rivedulo invece, saltuariamente, a New York. Qui peraltro evitava alquanto la ribalta, perchè è vero che molti negozianti metropolitani amano variare clienti di sangue azzurro venuti di Russia o d'altrove, ma è par vero che in estrema analisi vogliono anche di esser pagati, — mentre l'creditiera destinata al barone non pareva cinque nata. E la guerra, da ultimo, lo cancellò del tutto dalla scena new-yorchese.

Senonchè, un bel giorno, coi primi caldi di quest'anno, eccovelo ricomparire come una meteora sbalzata a New York dalla confusa buiera post-bellica d'Europa. Era proprio lui, il barone, di ritorno dal mistero. In pari tempo, il genlale e versatile moscovita non si presentava più come un ricercatore della donna del suo cuore un le meglio fornite palazelli di Fifth Avenue, si presentava semplicemente come l'apostolo d'un nuovo credo, come «Fondatore e il maestro del Sistema Armonico Trinullo, scientificamente basato sulla Legge delle Vibrazioni».

Aveva lasciato un po' d'adipe, aveva aggiunta una quindicina d'anni al ventidnque dei suoi dei giorni di Palm Beach, il barone Eugène de Fersen: e si era quindi sentito più che altro chiamato a confortare quelle belle signore con poche faccende e molti nervi, le quali, nel paesi anglosassoni, cercano valvole di sfogo alla sovrabbondanza delle loro emozioni in qualcuno degl'innumerevoli nuovi culti che ai cerdoti improvvisati vi lanciano intorno. Di qui la brillante idea di fondare il «Triune Harmonial System», i cui convegni inaugurali l'apostolico barone convoca subito, con una tenue tassa d'ammissione di cinquanta dollari. L'iniziativa sorse una quasi immediata fortuna. I primi convegni, infatti, attirano in vero il «Triune Harmonial System» un così incoraggiante numero di neofite, da progettare ben più sfarzosi quartieri che non rappettando, sui gradini d'un palazzo di Fifth Avenue, l'inesorabile messaggio d'un papà o d'una mamma intimante che Kitty o Molly non è sul mercato matrimoniale. Senza contare che la posizione di suppliante per la mano, nientlamo, della figliuola di Vanderbilt, è assai inferiore a quella di promulgatore d'un nuovo culto...

Se dunque il «Triune Harmonial System» si mette a funzionar bene, e il numero di quelli che han piacere a «vibrare scientificamente» non diminuisce, il barone può dirsi un uomo a posto. Purtroppo, però, non c'è rosa senza spine. Tanto che un giornale ha sobporto, sul panchino d'un rivenditore di libri usati, un volumetto in francese dal titolo «Messes Noires», il cui autore è «Mr. Fersen». Curiosa coincidenza! E' un libercolo bizzarro, — spiega il cronista, — uno di quelli che si possono stampare soltanto a Parigi, nel territorio inglese, e meno che mai in America. E il lodio domanda se l'autore del trattatello è l'apostolo del «Triune Harmonial System» non siano per avventura una sola persona, rammentando fra l'altro che l'opuscolo fu pubblicato a Parigi in un periodo nel quale il barone russo viveva appunto colà, dove faceva abbondantemente discorrere di sè in certi circoli del *Boulevards Exterieurs*...

Null'altro che una coincidenza di nomi? Oppure qualcosa di meno fortuito? Le risorse mattutine e gli esami di coscienza postgrandinari nei *cottages* paradisiaci di Newport, da qualche settimana vertono anche su questo interessante problema.

Come si compirà il trasporto della salma di Leone XIII

Roma, 29, notte.

Il trasporto della salma di Leone XIII dal Vaticano al Laterano, dove il monumento che il grande Pontefice volle da vivo attende da lustri i suoi resti mortali, avverrà quasi sicuramente il 7 settembre. Sarà forse una data storica. Benedetto XV scenderà nella basilica Vaticana. La cerimonia si svolgerà a porte chiuse. La triplice cassa di Leone XIII sarà rinchiusa e scesa dal loculo dove riposa. Il Papa circondato dalla sua Corte, dai cardinali, dal corpo diplomatico, dai capi delle congregazioni religiose benedirà la salma che accompagnerà sino alla porta di bronzo che verrà spalancata. Allora il corteo scenderà maestosamente in piazza San Pietro. Renderanno gli onori militari tutte le truppe della guarnigione. Si crede che il Governo interverrà ai funerali ai quali parteciperà al completo il gruppo parlamentare popolare, in direzione del partito, tutte le rappresentanze delle sezioni una grande massa della gioventù cattolica italiana — si dice circa 20 mila — con labari e vessilli. Inutile richiamare l'attenzione su questo avvenimento sul cui significato è ovvio soffermarsi. Basterà solo rammentare ciò che avvenne per il trasporto della salma di Pio IX dal Vaticano a San Lorenzo, trasporto fatto di notte, quasi assolutamente e che delle luogo. Ma per il fanatismo settario che ancora fra clericali ed anticlericali divampava, sia per gli errori commessi dalle autorità, a scena selvaggie e che fu il segnale di una nuova politica d'ostilità tra la Chiesa e lo Stato.

Giornali e Riviste

Sono note le vicende del famoso diamante Koh-i-Noor, ma si ignorano generalmente quelle del più grande rubino del mondo, del rirat-i-Alam o Rubino Timur (Tribuno del mondo). La gemma, che non è faccettata, pesa circa 352 carati e si trova fra i gioielli della Corona britannica. Essa proviene, dice il *Piccolo*, probabilmente dalle miniere di rubini di Badakan e fu rapita nel 1398 dal grande conquistatore tartaro Timur durante il saccheggio di Delhi. La gioia rimase dei timuridi, sino a che il grande impero tartaro crollò. Nel corso di una guerra fra persiani e tartari, la sultà Abbas ebbe la gemma. Abbas era amico del Gran Mogol Jehangir, imperatore dell'Indostan, e gli regalò nel 1612 il rubino, che ritornò in tale modo in India. Jehangir vi fece graffire il suo e il nome di suo padre Akbar. La sua favorita Jehan lo derubò di avere profanato così la pietra meravigliosa, dono di Dio, e l'imperatore le rispose: «Quello gioiello tramanderà il mio nome ai futuri molto meglio di qualsiasi storia scritta». Casa Timur (così ogli diceva di appartenere più andare; qui sino a che vi sarà in questa terra un re, la gemma sarà sua». La profezia di Jehangir si adempì: da allora il rubino è stato sempre in possesso di chi regnava sull'Indostan. I successori di Jehangir fecero incidere anche essi il loro nome sulla gemma, sono i nomi di Jehan, Aurengzeb e Mahomed Farak siyar. Il rubino ornava allora il trono dei pavoni del signore di Delhi. Venne il tempo della decadenza anche dei Mongoli; lo Scià di Persia conquistò l'India e portò il rubino nella sua cadente Ispahan. E vi fece incidere: «Questo rubino è tra le 25 mila gemme del re dei re, del Sultano Saluh Quirun, e nel 1150 giunse a noi». Saluh Quirun significa «il re della felice congiuntura», frase consunta nell'oriente, dal nome che l'astrologia diede a Timur. L'anno dell'Egira 1155 corrisponde all'anno 1740. L'ultimo nome inciso sulla gemma è quello del Scià Ahmad, fondatore dell'impero dell'Afganistan, che dopo l'assassinio dello Scià persiano Nadir, rubò la maggior parte dei tesori di costui. Per alcune generazioni la gemma rimase ai Principi dell'Afganistan, e quindi ai Sovrani del Pendjab. Quando gli inglesi conquistarono questa regione — nel 1849 — il rubino venne in possesso della «East India Company», che lo espose alla grande Mostra internazionale di Londra nel 1851, e poi lo regalò alla regina Vittoria.

***

Altre volte il numero di coloro che si mettevano in viaggio in estate era piuttosto limitato. Adesso, nota il *Giorno*, non solamente folle immense vi lasciano le grandi città, ma si dividono volentieri le proprie vacanze fra il mare e la montagna: talvolta si raggiunge una famiglia ospitale che ha una villa o magari un castello. Così succede che invece di una sola partenza, la necessità di prendere il treno è rinnovellata, due o tre volte, nella vacanze. E' una buona ragione, aggiunge, per portare molta cura al costume da viaggio, che balzerebbe, esso solo, a darvi il gusto delle avventure nomadi. E, primamente, che cosa si preferirà in viaggio, il grande mantello ampio e confortevole o il piccolo *tailleur* stretto e corretto? Per risolvere il problema, la moda accorre loro imparzialmente i suoi favori, e lo vere eleganti, per toglierai la noia di scegliere, potranno adottare un costumeto di taglio maschile, che ricorre, all'occasione, un mantello da viaggio molto e leggiero. Mentre prima ci si serviva nelle linie sobrie e scure, adesso non si temono i toni vivi e chiari. E' così che il rosa fu scelto quest'anno da varie grandi Case per comporre dei mantelli da viaggio, di cui la civetteria ci fa sorridere, pensando ai *waterproofs* delle nostre nonne. Se lo scozzese conserva sempre la voga, per questo genere di mantello si nota un certo rinnovellamento delle tinte preferite. Il *bleu* e il rosso cupo costituiscono il fondo principale. Fra i modelli più recenti, un lungo mantello a maniche molto larghe, completato da una pellegrina molto graziosa, in lana cinese, dagli anelli rotondi, che cadeva bassa sul dorso e liberava le braccia. La pellegrina terminava con una frangia intagliata nella stoffa, l'alta faccia lassata in vero, formava il basso del mantello e il bordo delle maniche. In questo stoffo cupe la tinta crema viene a mettere un poco di luce. Per il *tailleur* da viaggio bisogna cercare dei disegni stretti. E' una buona occasione per riabilitare le stoffe a quadretti per dare loro una nota più nuova si lascia il classico nero e bianco per il rosso, il blen, il verde, alleato al crema, naturalmente. Questi tessuti di fantasia si uniscono a una stoffa unita, per la gonna e per la giacchetta.

***

Un successo inconsueto sta ottenendo sulle scene tedesche un giovane autore, Eugenio Griner, che i critici migliori già vedono emulo di Sudermann. L'Griner che è di Norimberga è una delle figure più appariscenti della letteratura drammatica tedesca moderna. La sua ultima opera, *Il marchese e suo figlio*, un dramma in tre atti, è una strana mescolanza di espressionismo, realismo e naturalismo, nella quale si danno la mano tanto una fantasia bizzarra quanto un idealismo che sale sino alle stelle. Si tratta di una serie di scene che ci rappresentano lo sviluppo dell'educazione nel giovane Cesare attraverso le più strane circostanze, per parte del padre, il quale ha l'opinione che l'uomo vive solo di egoismo e che perciò vorrebbe fare del proprio figlio un uomo estremamente brutale. Senonchè questo piano fallisce, perchè il figlio si sente estraneo al padre, rappresentato come uno degli uomini più potenti della terra, e che odia le masse contrariamente a Cagliostro secondo cui l'io si disperde nelle masse stesse. Il giovine Cesare alla fine esce dall'ombra e dopo molte prove acquista una sua individualità, ricercando nuove vie di vita in contrasto con l'egoismo dei grandi della terra e con quello brutale delle masse perchè formato di odio. In questa semplice struttura l'Griner ha saputo introdurre una quantità di motivi con movente caratteristiche ed espressive che in alcune scene raggiungono una espressione di singolare potenza. Il primo atto, giudica il *Piccolo*, è veramente serrato: meno compatto è il secondo che in alcuni punti è veramente nudante; ma nel terzo il simbolismo, che già si manifestava nei primi due, raggiunge proporzioni enormi, insomma un lavoro profondo e suggestivo che dà veramente a pensare.

***

La legge coranica, — scrive l'Epoca — vieta rigorosamente agli imperatori di Turchia di andare in un pa e straniero, se non sia per ragioni di conquista, giacchè i discendenti di Osman non possono andare fuori del loro regno se non con la spada in pugno, per estendere nuove terre e nuovi popoli. Il Sultano aveva un gran voglia di andare a Parigi, e Napoleone III aveva, da sua parte, un gran desiderio di ricevere il collega mussulmano. I due ambasciatori, quello di Turchia a Parigi e quello di Francia a Costantinopoli, trovarono allora un modo per risolvere la questione

CRONACA CITTADINA

Melanzane alla napoletana

Al caffè. La conversazione langue. Ognuno tenta di disentegnare, dopo poche battute, precipita. Fa tanto caldo! Si patisce a respirare, e il parlare è un supplizio. Il tema politico è presso esaurito: sono sempre le solite storie. Novità letterarie, zero. Fa tanto caldo! Nel crocchio si tace, e chi si abbandona alla ricerca di una mosca noiosa, e chi segue sullo sguardo una sartina di passaggio, illudendosi di trovare un po' di frescura in un sorriso di giovinezza. Ma poco, a un tratto, un'ilarità freschissima cacciata di eloquenza. Occhi che luccicano, bocche che si agitano, visi che si illuminano. Che succede? Ah, è Forges-Davanzati, Edmondo, che attacca! Un attacco nazionalista? Perchè il simpatico e colto amico di tutti i giornalisti torinesi al caffè, è un fervido nazionalista, che con vivido ingegno riesce, anche se parla di politica, a condurre tutte le acque al suo mulino. Paradossale, dialettico, arguto, egli non perdona al contraddittore, pur col più bel garbo polemico. Senonchè, questa volta, nessun contraddittore. Parla non di politica, ma di melanzane, le melanzane alla napoletana. Egli si è seduto sull'inaspettato appellibus tenuis: come si preparano e come si cuociono, sì, le melanzane a Napoli. Oilena successo clamoroso. Non è una ricetta culinaria, ma un... poema. Che sapordo e convincente disegno descrittivo!... Ne restiamo tutti commossi senza distinzione di partito, di idee, di giornali. Un collega sensuale — che ha buon naso — non ha potuto resistere alla tentazione di stenografare, zitto zitto, l'ardente orazione; ed eccolo qui, tesissimo, per la gente di buon appetito, per le lettrici — future elettrici — che amano la poesia della buona cucina e della buona tavola.

***

«In un bel mattino d'agosto, alla smaniate vicatrice, levati per tempo e rinfrescatisi accuratamente nell'acqua pura il viso, le braccia e le mani si da scacciare la più lieve nebbia del sonno. Sul tavolo d'abete, in cucina, il dovranno sorridere da un cartoccio di cuoio, filettato in blau, tre chili di pomodori e sei chili di melanzane che l'accorta massaia avrà preparato la sera precedente. Comincia a cantare un'allegra canzone e disponi l'animo alla gioia.

«Sbuccia lentamente le melanzane e lavale fino, senza distrarti, per non offendere la polpa amara e saccosa. Quando le melanzane biancheggeranno, nude e terse, tu affetterai la mannaia per lardellare, in gliere di sette linghe, non troppo sottili, dispensando non meno su pulite asticelle di legno profumato. Non darti riposo: lava di nuovo i pomodori e cui le dita, senza lasciare il coltello, strizzali e lascia cadere nella più capace pentola della cucina. Lo sai: ti fa gusto affondare le tue piccole unghie rosee nella sottile buccia, romperla di forza e schizzarne il succo sul gratellato: una zuppa, o schizzarosa, che l'acciuto offende il pomodoro e la contamina, fulanto in fantasma avrà acceso il fuoco; tu canta il ritornello finale della canzone e affida alla fiamma la perfida crima.

«Il sole è alto e comincia a dardeggiare il terrazzino. L'affretta: chiama la fantesca e con ogni cura disponi a terra, sulla intelaiatura, su gli scanni o su pile dei vecchi libri della scienza le asticelle su cui sono scritte le lettere dell'ordine le teste di melanzane, sì nuli a tanti sandali infantili. Che il sole colpisca in pieno le asticelle! Riposa, o cara, e tace, perchè la pentola borbotta. Il pomodoro, tormentato dal fuoco, lentamente si disfa, accartoccia la buccia sottile, disgiunta la polpa, lascia i semi, svapora la sua acquacondensa il succo maravigliose. Corri e lancia una manciata di foglie di menta nella pentola chiacchierona: è questo il momento!

«Maria Grazia (questo è il nome che deve avere in fantasia e tutto va in malora), prepara la passata! Muta, l'ancella stacca il vecchio staccio dalla parete bianca e lo dispone sopra un vaso legume di creta lucida e brillante. Guai a te se qual legame non fosse pulito! Se la rete fitta dello staccio fosse rotta in qualche punto! Se lo staccio ricordasse e verdure e legumi e patate passate e spremute nei giorni precedenti! Ma la pentola bolle! Ah! Inanita, precipitati, vola, rovescia la sedia, ma staccala dal fuoco che tutto distrugge! Ma non capisci che un minuto di ritardo annulla l'aroma: non sai, o sconsigliata, che occorre appena una lesta e di pomodoro il trafila nella cuisa? Non sorridere, donna leggera e maliziosa, che tra poco avrai il voto politico: una salsa di pomodoro ben fatta significa sentimento di amore, costanza, dolcezza, intelligenza, fede, sacrificio. Maria Grazia l'ha precipitato. La pentola, afferrata da mani energiche per le grunge orecchie, è portata rapidamente al tavolo e si vuota, tra il fumo e il profumo, sullo staccio fedele nell'attesa. Maria Grazia, hai le mani pulite? Forse un colpo di spazzatino sulle sue meglie corte e pinte sarà necessario. Così, brava: ora passa alle staccie i pomodori e strizza per bene fino a che non ti resterà nelle mani un pugno di pacce secche e di semi lisciati che getterai nel pollaio, per la consolazione delle avide galline nelle. E tu vai nelle tue stanze e fanti bella e vivi la tua vita di moglie e di massaia.

«Passa la notte. Il giorno riappare. Rientra in cucina nell'ora in cui il sole batte dispettosamente contro il fondone sgaio e pesante del terrazzino e le mosche fameliche ronzano intorno ai barattoli di conserva, il mugnolo e critico. L'ora è difficile. Maria Grazia tira su una ad una le asticelle del terrazzino, sostando con la testa il fondone, perchè le sue mani impegnate; le reti di melanzane, disseccate, gialle, simili a dei vecchi sandali infantili, cascano sulla tovaglia bianca distesa sul pavido di stele. Il fuoco arde intanto da due fornelli ben disposti sul primo dei un tegame di creta di fonda antica, simile ad un cappello cinese rovesciato: dentro troverà giusta mente un battuto di sedani, prezzemolo e carote misti a ben 330 grammi di burro sodo. Lascia che il grasso frigga e consumi gli aromi vegetali! Ma sì fiuta, versa dall'alto leggera liciao e brillante il pomodoro passato ed abbi cura di far cadere tutta la polpa attaccatavi col cucchiaio di legno; quindi sfuoria un tantino la fiamma e consenti a tutta la tua energia nella difficile fattura delle melanzane che dovrai operare sull'altro fornello.

«Maria Grazia s'avanza con la sua larga padella quasi colma di olio di oliva: la friggi convenientemente di un fortissimo e di una scarsissima. Non avere paura, abbi fiducia in te. La cosa è difficile l'opera, ma l'occorre decisione, prudenza, audacia e tenacia. Sveglia la tua cameriera finchè a mostrare le prime rotondità del tuo bel seno e rimbocca le maniche fino alla cintura della vaccinazione (oh! come son bianche le tue braccia!). E pensa ai grandi dell'azione, a Cesare ed Alessandro, a Napoleone e, se tuo marito è un po' calvo, a Cadorna. L'olio stride forte nella padella: nulla col forchettone le fette di melanzane e lanciale con gesto deciso nell'olio bollente. Maria Grazia regge la padella che di tanto in tanto scuote con prudenza; la prodigani come Napoleone sul campo di Austerlitz, poco, scuoti, tenta, rivolta le fette e non appena biondeggeranno nelle venature sedliate e, con la schiumarola munita o rapida le libri dal supplizio dell'olio e le scuoti non a che l'grasso non sia colato. Ora, dovrai porre il completamento il frutto delle tue fatiche, sul rosso, sul bello; hai gli occhi lucenti, ma la cornea è bianca e la pupilla è stellante: sei stanca, ma la tua carne bianca e sempre lucente è, o cara massaia.

«Il tetto è finito. Oh trionfo, oh gioia! Oh sorriso magnifico della tua bocca fresca! Ma guarda alla sfuggita, smemorata: E' un'ora che bolle ed è già denso. Sì, da brava, dal tuo arguti rimescolata e smorza quasi il fuoco: giunto è il momento del basilico. Il pomodoro condensato, quasi senz'acqua, amalgamato col grasso, attende trepidante la pleggevolla delle foglie aromatiche. Così, brava: dai un'ultima occhiata al fuoco e lascia che il legume bollenti quietamente come una regina al bel sedere crepuscolare, nel possesso due ore e più. Ecco a merigge, in un abito succinto ed elegante, Maria Grazia, nuta e fedele, ha tutto preparato. Mentre il terzino forno di campagna s'accende sul fuoco, tu scorgerai sul tavolo di noce le melanzane fritte bagne distese sui piatti lucidi, la salsa rosso-granata stagnante nel tegame, una colletta di formaggio parmigiano grattugiato fine, venata di giallo, forte persone di profumo, e infine una teglia di rame stagnata di fresco, deliziosamente velata di burro. E' l'ora della sintesi. Uno strato di melanzane, con le fette strette l'una all'altra senza inutili sovrapposizioni; una copiosa inchiaviatura di parmigiano e quindi il rosseggiare della salsa e poi di nuovo le melanzane e poi il formaggio e quindi il pomodoro, fino all'esaurimento della materia prima. Siamo alla fine. La teglia è già sul fornello senza fiamma, con un po' di fuoco sotto la cenere. Il forno di campagna, quasi rosso, è sulla cottura, quella che dovrà originare la crosta. Dai uno sguardo ai melone in ghiaccio, ai prosciutto che, unti insieme, saranno il pelago della tua cena, e alla insalata verde, ai cetrioli e alle pesche che ne formeranno l'epilogo: cura il caffè e non trascurare quella bottiglia di vino leggero e frizzante che minaccia di risentire l'irreparabile danno del caldo d'agosto. Riposa, dunque, che hai ben meritato, o gentile!...»

Le nuove disposizioni per gli affitti

dei locali ad uso industria e commercio

La presidenza dell'Associazione Piemontese Industriale (A. P. I.), comunica che il Governo ha testè accolto favorevolmente ed integralmente i desiderata da essa presentati per la modifica del decreto 3 aprile u. s., sugli affitti dei locali ad uso industriale e di commercio. Un decreto in via di pubblicazione stabilirà che tutti i canoni di locali la cui locazione scada, comunque, entro il 31 luglio 1922 potranno godere dei benefici di una proroga di un altro anno e di altre le Commissioni paritetiche già in funzione presso le preture mandamentali, sia per la concessione della proroga stessa, che per la determinazione dell'aumento dell'affitto e dell'eventuale risarcimento della perdita dell'avviamento nel caso dell'eventuale continuazione da parte del proprietario di casa nei locali sgombrati dall'inquilino, del commercio o dell'industria da questi esercita.

Tali desiderata erano stati compresi in un memoriale redatto dall'avv. Albertini e presentato al Governo a nome dell'Associazione piemontese industriale (A. P. I.) dall'on. Olivetti, ed erano stati successivamente appoggiati dall'esposizione fatta da una Commissione composta dai signori Angelo Pietro Jacchi ed avv. Paolo Albertini, rispettivamente vice-presidente e segretario generale della A. P. I. che venne ricevuta da S. E. l'on. Beloni, ministro dell'Industria e Commercio, per interessamento dell'on. Bertone, sottosegretario di Stato alla Presidenza. La stessa Commissione conferì inoltre con S. E. il ministro delle Finanze, on. Soleri, a cui espose la necessità di mitigare le disposizioni vigenti per l'accertamento di profitti di guerra, specie per i piccoli e medi industriali ormai giunti impossibilitati a sopportare ulteriormente i gravi sacrifici imposti dalla crisi che imperversa e di eccezionale gravità che venne in vigore del raddoppiamento della tassa sui prezzi, la considerazione oltre che della crisi anche e particolarmente dell'avvenuto notevole aumento dell'addizionale che già oggi ha portato al 17,25 ed al 21,50 per cento la tassa sugli oggetti d'oro e d'argento. Un telegramma dell'on. Olivetti alla presidenza dell'Associazione orafa piemontese, annuncia l'accoglimento da parte del Governo di tale postulato.

L'istituzione di un'astanteria

a'la Barriera di Milano

La Giunta in proposito al Consiglio comunale di accogliere il progetto del prof. comm. Enrico Martini — fondatore dell'ospedale suburbano — di istituire alla Barriera di Milano e precisamente in via Cigna, angolo via Cuneo, una astanteria, come si usa, ad esempio, a Milano, per soccorsi d'urgenza. Le condizioni, quali appaiono dalla relazione del Sindaco, sono le seguenti:

1.o L'astanteria dovrà corrispondere ai disegni presentati e avere arredamento conveniente. Dovrà essere dotata di un ambulatorio medico-chirurgico gratuito pei poveri e prestare qualsiasi pronto soccorso per mezzo di un guardia medica permanente. Essa sarà provvista di 8 letti per eventuale ricovero di malati gravi, tanto di medicina che di chirurgia, per cui sia pericoloso l'immediato trasporto; 2.o gli ammalati ricoverati eventualmente nella astanteria per ragioni di urgenza dovranno essere trasportati nei letti municipali dell'Ospedale Nuovo di borgo S. Paolo appena sia possibile; 3.o la direzione, l'amministrazione e la responsabilità del Servizio tecnico e amministrativo spetteranno al prof. Martini; 4.o il contratto avrà carattere di esperimento per la durata di cinque anni; 5.o il Municipio si riserva il diritto di rivedere la astanteria in qualunque epoca dopo il periodo di esperimento, alle condizioni che verranno concordate col prof. Martini in base all'esito dell'immediato e dei mobili al momento del risentito; 6.o durante gli anni di esperimento il Municipio verserà al prof. Martini un concorso annuo di lire ventiseimilla in quattro rate trimestrali scadute; 7.o in diaria per le degenze di malati eventualmente ricoverati, sarà conteggiata a parte, in base al prezzo di costo dei malati di chirurgia ricoverati nei letti municipali dell'Ospedale Nuovo.

Il disservizio postale

E la quarta distribuzione?

Abbiamo rilevato giorni fa che delle promesse fatte dall'ispettore centrale comm. Picarelli quasi nessuna sia stata attuata. Ad esempio si attende ancora l'attuazione della famosa quarta distribuzione desiderata dalla cittadinanza. A questo proposito la Commissione della locale Sezione postelegrafonica ci ha fatto alcune dichiarazioni che danno un'idea dello stato lamentevole di cose a cui si è ridotti.

A Torino — ci è stato detto — il personale di recapito è insufficiente e lo stesso come Picarelli riconobbe il bisogno di aumentarlo di 30 unità che avrebbero dovuto servire per lo sdoppiamento delle sezioni nelle quali, dato lo sviluppo continuo del servizio si trovano deficienze di agenti e per la sostituzione dei congedati; ma finora non sono stati assunti che una diecina di inabili i quali, per essendo animali di buona volontà, non sono certo adatti e indicati per tale servizio. Per l'attuazione della quarta distribuzione il personale, a fine di non gravare troppo sul bilancio con l'assunzione di un ingente numero di agenti, era disposto, mediante lavoro compenso straordinario, a prestare la propria opera. Tale proposta aveva incontrato anche l'approvazione dei comm. Picarelli, ma fino ad oggi nulla si è fatto e la quarta distribuzione resta un pio desiderio della cittadinanza.

Nell'attuale momento se il servizio procede alla meglio, lo si deve alla buona volontà e abnegazione di personale. Ad esso è richiesto non soltanto il normale rendimento, ma una produzione di super-lavoro senza del quale i servizi ristrobbero indubbiamente arenati. Questa affermazione trova conferma nel fatto che il Ministero ha dovuto ricorrere a forme di compensi speciali che i postelegrafici hanno sempre accettato perchè si riducono ad un vero e proprio sfruttamento del personale stesso. Il nuovo regolamento in gestazione da tre anni contempla le indennità spettanti ai singoli posti, ma non essendo ancora approvato, il personale è sempre in attesa. Ma fino a quando durerà quest'attesa? E' dunque assolutamente necessario che si provveda con buona volta per soddisfazione del personale e nell'interesse del pubblico.

Il calcio d'un cavallo

E' stato ricoverato al San Giovanni il quattordicenne Vittorio Gallina, abitante in via Lanzo per una grave ferita all'occhio destro di cui è stato la perdita, e per leggera commozione cerebrale. Il ragazzo mentre si trovava nel cortile di casa sua un cavallo che era saggato dalla stalla, ed in esso colpito in viso da un calcio ferragli del l'animale. Accompagnato dal genitore al Nosocomio, riceveva le necessarie cure ma non dubbi che in 5 o 6 giorni potrà guarire completamente in 30 o 40.

Un imprudente

Il cittadino Pietro Cerutti di anni 41, abitante in corso Francia, 357, in vernissa della Borgata di Lucento, volendo salire sopra un carro tramato di cavalli, del rispettivo in passo di strada a piedi sulle ruote in fatto, e cadde. Una ruota del veicolo gli strinse sulla coscia destra, producendogli una lacerazione lunga 20 centimetri e un vasto scollamento del cuoio capelluto. L'infortunato venne ricoverato all'ospedale Mauriziano ove ebbe le cure necessarie dai dottori Carlevaris e Paolo Guerra in venti giorni.

Le proposte della Giunta

per l'applicazione degli organici

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15,30 di oggi, sabato, dovendosi aggiovare in seconda lettura il bilancio preventivo. Fra gli argomenti iscritti all'ordine del giorno sono le proposte della Giunta circa le direttive sull'applicazione degli organici. Riferisce in proposito il Sindaco:

«La Commissione per gli organici continuando assiduamente nel suo lavoro ha ultimato lo schema di ordinamento degli Uffici e Servizi, ha completato le tabelle numeriche quantitative e quantitative del personale, ed ha finalmente potuto iniziare lo studio per la determinazione degli stipendi e salari. Non è a presumere che la Commissione, pur riunendosi in lunghe sedute tre od anche quattro volte per settimana, possa in questo periodo giungere a conclusioni ed a presentare due relazioni con tutti gli allegati amministrativi e contabili che sono richiesti da un laborioso piano di riordinamento di servizi e di formazione di nuove tabelle organiche. In questa condizione la Giunta si è preoccupata della situazione costituita dalla deliberazione del Regio Commissario 25 agosto 1920, situazione precaria in quanto tale deliberazione attende tuttora la ratifica del Consiglio.

La deliberazione del Regio Commissario comprendeva i provvedimenti seguenti: 1.o Concessione dell'aumento di L. 100 annue al personale municipale di ruolo, compresi i direttori ed insegnanti effettivi delle scuole elementari, nonchè a quello fuori ruolo, compresi i giornalieri diversi addetti a servizi normali tecnici i garzoni con età inferiore ai 18 anni), con decorrenza che è tratte risultante da questo aumento e dai precedenti miglioramenti concessi costituisce i nuovi stipendi e salari organici agli effetti del R. Decreto 10 ottobre 1922, N. 1900. I miglioramenti precedenti erano costituiti dagli aumenti percentuali accordati dal Consiglio comunale in data 2 giugno 1919 sugli stipendi ante-guerra (100 0/0 sulle prime lire 1000, 70 0/0 da 1001 a 3000, 40 0/0 da 3001 a 7000, 20 0/0 oltre 7000 e sino a 10.000); dall'aumento provvisorio concesso dal Regio Commissario con deliberazione 3 gennaio 1920 di L. 300 180 e 100 mensili a seconda delle categorie (impiegati ed insegnanti L. 300 - agenti L. 180 - salariati ed operai specializzati L. 180 - salariati e giornalieri L. 100; 2.o Assunzione in pianta stabile di alcune categorie d'impiegati, e cioè: e) dei medici igienici nominati per concorso anteriormente all'anno 1915; b) dei copisti e dattilografi e di un discreto numero assunto in servizio prima del 24 maggio 1915; c) degli assistenti dell'Ufficio tecnico e della Nettezza urbana, esclusi quelli provvisti di pensione. 3.o Ammissione in pianta stabile del personale salariato giornaliero che presta la sua opera per servizi continuativi dopo un anno di regolare servizio senza interruzione. Non è il caso di rilevare ad un anno di distanza le mende che si riscontrano in un lavoro affrettato, compiuto in condizioni eccezionalmente difficili; il maggiore degli inconvenienti fu certamente quello di aver aggravato il male di un sistema turbato già dianzi da sperequazioni prodotte da miglioramenti a tasso egualitario per tutte le categorie del personale; inconveniente che si potrà attenuare ma non sopprimere colle nuove provvidenze in corso.

Però non è parso e non pare che si debba senz'altro far gesto di una deliberazione, la quale intanto è stata eseguita, ed ha suscitato speranze in una parte notevole del personale municipale. Meglio invece procedere alla rettifica, armonizzandone le disposizioni con quelle degli organici ormai imminenti e con quei temperamenti e con quelle riserve che valgano a salvare almeno in parte le ragioni dell'erario ed a tranquillare impiegati e salariati. E perciò anche in conferma ed applicazione dei concetti svolti nella deliberazione della Giunta del 18 giugno 1921, approvati già dal Consiglio comunale in seduta 22 stesso mese, avviso che sia il caso di proporre al Consiglio comunale:

1.o La ratifica della deliberazione del Regio Commissario 25 agosto 1920 per tutto il personale in servizio a tale data per quanto riguarda gli stipendi ed i salari, considerando gli stipendi e salari, come se fossero competenze di organico ed acquisiti ad personam, il tutto sogli adattamenti e criteri di applicazione di cui infra.

2.o Avvenuta la definitiva approvazione degli organici, il Consiglio comunale procederà alla classificazione di quella parte di personale che in relazione ai requisiti tecnici, fisici e morali richiesti non sarà giudicata atta a prestare ed a continuare un lodevole servizio. Al personale così eliminato sarà fatto quel trattamento al quale abbia eventualmente diritto ed in ogni caso un trattamento equitativo.

3.o Tutti gli impiegati e salariati attualmente in servizio e che lo erano al 25 agosto 1920, i quali furono beneficiati dalla deliberazione di pari data e che non siano eliminati a termini del precedente articolo, saranno chiamati a coprire i posti che anno a mi saranno vacanti nei quadri degli organici nuovi secondo le norme che saranno fissate per la loro applicazione. Coloro che non trovassero posto nell'applicazione dei nuovi organici conserveranno, in quanto sia mantenuto il servizio, ad personam i benefici di stipendio o salario loro attribuiti dalla deliberazione del Regio Commissario 25 agosto 1920, e saranno chiamati gradatamente man mano che si rendano vacanti posti nei quadri, a coprirli secondo le norme che saranno fissate per l'applicazione degli organici stessi.

4.o Per i direttori e gli insegnanti delle scuole elementari stanno ferme le limitazioni e riserve portate dalle due deliberazioni del Regio Commissario, in data 8 aprile e 25 agosto 1920. Per coloro che sono in servizio e tutti cargi, sarà sentito il parere della Commissione degli organici, circa la questione del cumulo dei miglioramenti portati da disposizioni governative con quelli portati dalle due succitate deliberazioni. Resta però sin d'ora esclusa il cumulo per i maestri e le maestre di nuova nomina.

5.o I 24 medici aggiunti, di cui nella deliberazione 25 agosto 1920, conserveranno di personam in posizione economica attuale, con che sono e si ritengano a disposizione dell'Amministrazione per quelle funzioni e quei servizi che credesse di loro affidare, e coll'impegno per loro parte di presentarsi ai concorsi per i posti di condotte mediche suburbane ed urbane, che sono o si saranno vacanti, ed anche per i servizi di guardia, necroscopici, ed altri pei quali venisse bandito il concorso.

La Giunta propone al Consiglio Comunale: di ratificare la deliberazione del Regio Commissario, 25 agosto 1920, nei limiti e termini esposti nella relazione del Sindaco; di approvare pure le direttive esposte dal Sindaco in merito ai provvedimenti da adottarsi in applicazione dei nuovi organici e che formeranno in seguito oggetto di specifiche proposte».

Le rimanenze di vino

La Direzione del Dazio rammenta agli interessati che l'art. 18 del R. Decreto-legge 3 giugno 1920, n. 820, la obbligo a tutti i produttori di vino ricevuto da uno del raccolto 1920 di denunziare entro il 15 agosto prossimo al Municipio la quantità di vino tuttora esistente nelle proprie cantine o nei locali di deposito. In difetto della denuncia nel termine suddetto, il produttore perde senz'altro il diritto ad ottenere la deduzione di qualsiasi rimanenza agli effetti della finale liquidazione dell'imposta generale sul consumo del vino.

Fra monelli

Il giovane telegrafo Oscar Zolesi, di anni 13, abitante in via Lagrange, 21, verso le 15 di ieri in via Roma presso via Alfieri cadde sulle gambe con un violento getto pieno della sua vita per cadere entrando a terra. Nella caduta il piccolo Zolesi riportò la frattura del braccio sinistro, ed accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale fu visitato dai dottori Andreoli e Minna che gli praticarono la riduzione dell'arto. Egli venne poi ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Nuovi treni e varianti d'orario

Col 1.o agosto sulle linee del Compartimento di Torino sono istituiti nuovi treni e vanno in vigore le modificazioni d'orario seguenti:

Linea Torino-Milano. — Il treno acc. 1210 viene anticipato con partenza da Milano C. alle ore 4,50 e con arrivo a Torino P. Nuova alle 8,55. Questo treno a Chivasso è in coincidenza immediata col 2830 in arrivo da Asti. Il treno acc. 1211 è anticipato con partenza da Novara alle ore 5,40 e con arrivo a Milano alle 7,50 (non si effettua alla domenica). Il treno diretto 181 avrà fermata a Livorno Vercellese per servizio viaggiatori e bagagli. Il treno misto 5158 farà servizio viaggiatori di terza classe da Torino P. Susa (part. ore 10) a Chivasso (arr. 10,22).

Linea Torino-Cuneo. — E' istituita una nuova coppia di treni col seguente orario: acc. 1005, Torino part. 12,15, Cuneo arr. 14,50; acc. 1008, Cuneo part. 12,40, Torino arr. 14,25. Quest'ultimo treno è in coincidenza col 196 per Milano ed al sabato col treno 1185 per Vosta.

Linea Torino-Savona. — Il treno 1115 per Savona viene ritardato con partenza da Torino alle ore 13,5, per assicurargli la coincidenza a Carmagnola col nuovo treno 1098 da Cuneo.

Linea Torino-Chieri. — Sono modificati alcuni treni, per cui l'orario risulta come segue: Partenze da Torino, ore 3,50 (feriale), 5,35 (feriale), 6,30, 7,50 (feriale), 12, 16,20, 19,25. Arrivi a Torino, ore 5,16 (feriale), 7,15 (feriale), 8,20, 10,05 (feriale), 14,05, 18,20, 21,36 (feriale), 22,10 (festivo).

Seguendo la Cronaca

Ultimo giorno

Oggi scade il termine utile per esercitare il diritto di opzione che gli antichi azionisti de «L'Abbazione Italiana» hanno sulle nuove azioni che si emettono per l'aumento di capitale, onde dare immediato principio alle costruzioni.

Programmi gratis presso - L'Abbazione Italiana - via Carlo Alberto, 30, Torino.

Ottimi esempi

L'aumento di Capitale de - L'Abbazione Italiana - incomincia a produrre proporzioni veramente lusinghiere.

Infatti oltre la richiesta necessaria di programmi, sia agli sportelli dell'Istituzione, sia alla Banca di Novara e Credito Subalpino, che preconizzano numerose nuove sottoscrizioni, e le sottoscrizioni giornaliere di nuovi Azionisti, sono specialmente notevoli quelle di antichi azionisti che sottoscrivono un numero doppio, quintuplo o decuplo delle azioni che già tenevano in precedenza.

Ne riserviamo i nomi per ragioni di delicatezza facilmente comprensibili, ma accenniamo al fatto perchè rappresenta un ottimo esempio, e dimostra che essi hanno compreso l'utilità e la necessità, nel loro stesso interesse, di collaborare personalmente all'aumento del Capitale perchè si possa effettivamente, e presto, dar principio alle costruzioni.

Programmi gratis richiedendoli personalmente o per iscritto, alle Banche indicate ed alla Direzione Generale de - L'Abbazione Italiana - - Via Carlo Alberto, 30 - Torino.

Una visita principesca

allo Stabilimento Venchi

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, la Principessa Maria Adelaide ed il Principe Eugenio di Savoia Duca d'Ancona, accompagnati dal Conte Italico di Vinadio e dal Conte Balbi di Carpenea, fecero una visita allo Stabilimento S. A. S. Venchi e C., per la fabbricazione di confetti, cioccolato e prodotti affini.

Ricevuti dal comm. Silvano Venchi e dal Consiglio d'Amministrazione, le LL. AA. RR. visitarono minutamente i varii reparti del grandioso Stabilimento, esprimendo con squisita gentilezza le loro ammirazione per il grandioso impianto di macchinario, per la varietà e genuinità dei prodotti e per l'ordine e la pulizia che regnano nello Stabilimento. Agli augusti ospiti, festeggiatissimi dalla Direzione e dal personale, vennero offerti un scelto servizio di rinfreschi e prodotti della Casa e dalla maestranza due splendidi mazzi di fiori, gradtissimi dalle LL. AA. RR.

Il ricordo dell'augusta visita rimarrà indelebile in quanti ebbero la fortuna di assistervi, e costituirà un altro titolo d'onore per il moderno stabilimento e per il suo creatore.

Imminente arrivo da Londra

Teddie Sinclair's American Jazz Babie's

La più celebre compagnia di danzatori americani, che ha traversato l'Inghilterra raccogliendo successi colossali, è stata scritturata giorni sono a Londra fin un apposito incaricato che dovette disputarla a colpi di sterlina, a diversi concorrenti stranieri dalla Direzione del *Parco degli Ambasciatori* e del *Ristorante Alfieri*. I sei americani che compongono questa sensazionale *troupe* faranno il viaggio Londra-Parigi in aeroplano, per giungere in tempo a debuttare martedì 2 agosto al *Parco degli Ambasciatori*. E' vivissima l'attesa per questo debutto straordinario.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Oggi ultimo giorno della Sala in Galleria Nazionale

Essendo il contratto d'affitto, la *Sala dei cracks*, in Galleria Nazionale, rimarrà oggi aperta per l'ultimo giorno. Oggi si venderà dunque a prezzi eccezionalissimi. Continueranno invece le vendite nella grandiosa Sala posta di fianco al *Cinema Ambrosio*, in attesa di aprire nuove sale in località centralissime per arrecare il più largo beneficio al maggior numero di consumatori per il maggior numero di articoli di prima necessità.

VISITANDO CUMINO, Via Roma, 15

come pure il Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24, tutte le signore potranno rendersi conto dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli: Cappelli, Fiori, Nastri cirè, Seie, Velluti, Ricami, Guanti, Calze, Forme tela, Guide, Tappeti e mille altri articoli sono venduti a prezzi incredibili! Visitate senz'obbligo di comperare.

La insuperabile vendita di scarpe

dal fabbricante al consumatore

Anche i grossisti, considerati i prezzi straordinariamente ridotti e la bontà e assortimento della merce, accorrono a questa vendita in via XX Settembre, 12 (di fronte a corso Oporto). Anche ieri il locale fu continuamente affollato e le vendite ininterrotte.

RIBASSI FANTASTICI

fenomenali, quasi incredibili sono quelli applicati dalla *Mercedilusac*, via Roma, 1, via Garibaldi, 38, e via Andrea Doria, 5, che per fine stagione ha messo in vendita tutti i modelli «fuori serie» di confezioni per signora a prezzi straordinariamente miti. Provare per credere!

Non andate a Vichy

risparmiate il lungo viaggio, ricordatevi che avete a Torino l'acqua idros tipo Vichy, digestiva, gustosa, fabbricata secondo le più sapienti formule, con mezzi perfettamente igienici. La idros tipo Vichy e tipo San Pellegrino è sempre molto ricercata ed apprezzatissima.

Eccezionali Spettacoli alle "Stadium,,

Questa sera, ore 21, e domani, ore 17, il 13 degli acrobati, *Marchi*, si produrrà nei suoi straordinari e impressionanti esercizi di funambolismo e di aeronautica su pallone libero. Ingressi: L. 5 e L. 2,50.

I Divertimenti

Ultime della "diseuse,, giapponese

La principessa Tsuneko si produrrà all'*Embassy* solo più poche sere nelle sue nuove canzoni. Oggi sarà successo dei nuovi *balli russi* e della *Troupe Thomas*. Oggi e domani ultime del *Fallimento di Satana*. Lunedì: *L'oro degli Atzechi*. Prossimamente: *Enzo Tacci* nelle sue deliziose canzonette.

CINEMA ITALA

Oggi e domani ultime repliche della *Turlupe del diavolo*. Lunedì: *Il cadavere incredibile*, protagonista Amelio Farulani.

Al fresco SALONE GHERSI

ancora per oggi e domani: *Il poeta e la principessa*. Lunedì: *Suffo*, con la bellissima fiamme Lenskoff, grande spettacolo d'arte.

Lo spettacolo del VITTORIA

è sempre apprezzatissimo. Impressionante è la film: *Il ciuffo verso la morte*. Nel varietà debutto del *Trio Alfrile*, danze russe.

Il segreto di un chiostro

con Margherita Soave, continua a ventre proletario «*Rossa* con ilcno successo.

I TEATRI

I teatri nel mese di agosto

Col 1.o di agosto avviene nei teatri torinesi non pochi mutamenti. Giuduglio lascia il Gerbetta, la Compagnia Maggi il Balbo e il teatro si chiude per un mese. La Compagnia Darclée l'Alfieri.

Al Carignano, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì — 2-3 agosto — saranno date tre rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* di G. Rossini. Esecutori principali: signorina Filomena Surinach e signori Armando Gualdieri, Emilio Ghirardini, Fernando Autori, ecc. Maestro direttore e concertatore G. Antonini.

Al Chiarella avremo per tutto il mese una Compagnia di nuova formazione e che fa per direttore Aristide Baghetti: la Compagnia Menichelli, Migliori, Pescatori, Almirante. Inizierà la sera del 1.o agosto. La Menichelli presenterà le seguenti novità: *Pinocchio innamorato*, di Cavacchioli; *Non mi dire del tu*, di De Flavis; *Cuestri azzurri*, di Gino Rocca; *Cacottina per bene*, di E. Serretta; *Marginette*, di Erminio Robecchi Brivio.

All'Alfieri debutterà la sera del primo agosto la Compagnia di operette *Città di Milano*, diretta da Dante Maiocchi. La Compagnia rimarrà a Torino per due mesi. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *La signorina Pack*, operetta in tre atti di Walter Kollo; *Le pillole del diavolo*, operetta in tre atti di Karl Margasse.

Al Chiarella

Abbiamo risentito ieri sera al Politeama Chiarella il *Piccolo caffè* di Tristan Bernard, commedia che Antonio Gandusio interpreta con particolare comicità componendovi quadretti inquietanti e vivacissimi. Compreso tra le «peclindes», per l'andamento sperimentale del secondo atto, questo *Piccolo caffè* merita miglior considerazione. La figura principale, quella del cameriere che un'eredità favolosa trasporta in ricco signore, ma che è costretto a restare cameriere per un impegno assunto col suo principale, e le macchiette che lo circondano, sono disegnate e presentate con garbo. L'azione, che pure prende lo spunto da un fatto inverosimile, si nutre con movimenti in cui l'equivoco, il *qui pro quo*, i contrasti meccanici, elementi psicologici, non c'entrano e che sono derivati unicamente o quasi dallo sviluppo dei caratteri e dal fine satirico che l'autore persegue. Sorridono le ombre di Scribe e di Labiche. Antonio Gandusio è, nelle vesti del cameriere, di una comicità irresistibile. Il pubblico lo ha ieri sera particolarmente festeggiato.

All'Alfieri

Con l'*Addio Giovinezza* del maestro Pieri, si rappresenta stasera al Teatro Alfieri una novità, una pantomima dal titolo: *Gli amori di Colombina*. Autore della pantomima è il Rossi, il noto mimo creatore del tipo del Pipolet nell'*Histoire d'un pierrot* e la musica è del maestro Umberto Berrettoni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Darclée) — Ore 21. - «Addio giovinezza» operetta di E. Pieri; «Gli amori di Colombina» pantomima di U. Berrettoni. (Serata in onore del M.o Berrettoni).

CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21. - «Pochi minuti di ferrata» - commedia di Duval.

BALBO (Compagnia d'operette Mauro N. 1). — Ore 21,45. - «La moglie ideale» operetta di F. Lehar.

ROSSINI (Compagnia Melodie Mario Casalegno). — Ore 21. - «Tiam mai fai parte» - vaudeville di Martini e Amadei.

PARCO (Cinema). — **LOTTI** — (Comp. Bor. Testa-Mascalchi). — Ore 21. - «Non c'è posto per Lei» - di C. Pansini.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON (Comp. Ripp-Spataro-Bel-Ami). — Ore 21. - «Dal tu il mondo» - riv. di Bel-Ami e Ripp.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI, ore 21. - «Addio giovinezza» - operetta del m.o Pieri. — **CHIARELLA**, ore 21. - «Il miele cade» - commedia di T. Bernard. — **BALBO**, ore 15,30: Ire e 2.o atto di «La moglie ideale» - operetta di F. Lehar; «La gran vita» - varietà. — Ore 21,45. - «Sul sentiero della vita» - operetta di L. Ascher. — **ROSSINI** ore

ULTIME NOTIZIE

Un compromesso franco-inglese
sarà base del futuro accordo sulla questione delle truppe in Alta Slesia
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

La grande stampa parigina annuncia stamane che in seguito alle conversazioni che hanno avuto luogo ieri tra Briand e l'ambasciatore inglese lord Harding, si intravede finalmente la conclusione di un accordo sull'invio dei rinforzi nell'Alta Slesia. Si tratta di un compromesso, al termine del quale la Francia riceverebbe una soddisfazione di amor proprio verso la Germania, la quale, com'è noto, aveva dato una risposta dilatoria alla domanda della Francia che chiedeva il passaggio di sue truppe attraverso il territorio del Reich, chiedendo il Governo francese se partisse in nome suo proprio od in nome degli Alleati. Per contro, la Francia cederebbe sulla questione dell'invio immediato dei rinforzi, lasciando il Consiglio Supremo di decidere se tale invio sia o no giustificato. Nella conversazione che Briand ebbe nel pomeriggio con l'ambasciatore britannico, conversazione il cui tono fu estremamente amichevole, Briand informò lord Harding che gli sarebbe avere una lunga nota scritta, rispondendo punto per punto al documento britannico che questi gli aveva consegnato al mattino; nota che converrà certo errori di stile e porre fine a certe interpretazioni deplorevoli. E nello stesso tempo Briand gli sottopose una formula che è stata trasmessa nella serata a Londra e che servirà di base ad un accordo completo. Ai termini di questa formula l'Inghilterra, e probabilmente anche l'Italia, si associerebbero al passo compiuto dalla Francia a Berlino, cioè il Governo tedesco riceverebbe dall'Inghilterra, e senza dubbio anche dall'Italia, insieme alla Francia, l'ordine di tenersi pronto a trasportare i rinforzi destinati all'Alta Slesia. Dopo la decisione definitiva circa la partenza di queste truppe di rinforzo, come pure della loro composizione, non sarebbe presa che dal Consiglio Supremo. Questa decisione sarebbe però presa in tempo utile, affinchè i rinforzi possano trovarsi sul posto al momento in cui sarà reso il verdetto del Consiglio Supremo sulla spartizione dell'Alta Slesia. Tale è la formula di intesa che sembra dover essere accettata dal Governo britannico, come è stata approvata ieri all'unanimità nel Consiglio dei ministri francesi.

Questa formula — è ovvio dirlo — non soddisfa troppo coloro i quali avevano applaudito al sistema della maniera forte, nel quale la Francia pareva volesse insistere. Persino si fa cenno di questi sentimenti, mostrando le mene che gli ovvio compromesso ai ambasciatori di Francia a Londra e a Berlino si trovino ormai esposti. Comunque, sembra che la data del 4 agosto, che era stata precedentemente fissata per la riunione del Consiglio Supremo, sia ora mantenuta in principio. Si ritiene quindi che se il presidente del Consiglio italiano Bonomi non potesse, dati i lavori parlamentari, lasciare Roma così presto, il Marchese della Torretta potrebbe assistere alle prime sedute della Conferenza, durante le quali avrà luogo la decisione concernente la partenza dei rinforzi e la loro composizione. Lord Balfour giungerebbe in tempo per poter partecipare alla discussione sulla questione di Fiume, cioè sul trattato della frontiera germano-polacca nell'Alta Slesia. Il *Petit Parisien* crede poi di sapere che il Consiglio Supremo non si riunirebbe più a Parigi ma a Bonlogne, e ciò allo scopo di permettere a Lloyd George, qualora gli fosse possibile, di assentarsi alcuni giorni da Londra per partecipare ai lavori del Convegno.

I "leaders„ espongono le tendenze al Congresso di Lilla
(Servizio speciale della stampa)

Parigi, 30, mattino.

La seduta pomeridiana di ieri del Congresso della Confederazione generale del Lavoro a Lilla fu occupata dai principali *leaders* delle due tendenze: il Merrheim, segretario generale della Federazione dei metallurgici, rammentò la quando Lenin si pose alla testa della rivoluzione russa, la prima cosa che fece fu di sopprimere tutti i Sindacati. L'oratore rammentò anche avere sempre detto che la rivoluzione russa non poteva trionfare con le armi perchè la rivoluzione consisteva essenzialmente di sostituire gli uomini di un Partito con gli uomini di un altro Partito, e che la rivoluzione economica non si fa per le strade in mezzo al delirio, ma lavorando e producendo intensamente. Questo a Merrheim diceva nel 1919, e pochi giorni fa Bukarine, un altro capo del Governo sovietista, riconosceva che l'esperimento russo aveva dimostrato la verità dei metodi rivoluzionari. Passando poi alla questione dell'adesione all'Internazionale di Mosca, l'oratore affermò che ogni nessuno vuole più saperne. Ciò che non toglie che sia appunto Mosca che da due anni ha creato la divisione delle classi operaie. L'oratore, quindi, dando lettura di parecchie lettere di Lenin, dimostrò che i bolscevichi da parecchio tempo tentano impadronirsi, seminandovi la divisione, di tutti i Sindacati di tutti i paesi, e termina con un appello all'Unione.

Il Monmousseau, succedendo alla tribuna al Merrheim, rimproverò ai maggioritari di sostituire sulle parole e di snaturare le idee del patto di Amiens. Dopo avere negato che il sindacalismo minoritario sia stato il vivaio di un Partito politico qualsiasi, ha soggiunto che se il Congresso voterà la mozione detta di Dunoulin avrà votato la scissione del Partito. E concluse con una glorificazione della rivoluzione russa, negando ancora una volta che il sindacalismo minoritario sia affiliato ad un Partito politico qualsiasi. Ultimo oratore della giornata, il Dunoulin accusa in una vera requisitoria i minoritari di essere una coalizione di sindacalisti, di comunisti e di libertari, che si trovano d'accordo su un punto solo: quello cioè di abbattere la Commissione amministrativa del Partito. « Per realizzare questo progetto — egli dice — avrete dato il segnale della vostra decadenza, poichè voi non siete che un gruppo ed il vostro blocco non tarderà a sciogliersi. Della vostra campagna contro di noi non resta più nulla, poichè la votazione sul rapporto morale ha dato ancora questa volta la vittoria al buon senso. Avete seminato la divisione, ed i sinceri operai non vi lo perdoneranno. In quanto a noi maggioritari, noi rimarremo fedeli all'Internazionale di Amsterdam ed al programma sindacale della Confederazione generale del Lavoro ». Il canto dell'Internazionale, seguito da un'imponente ovazione, salutò in fine di questo discorso: e la seduta venne tolta. Oggi ultima seduta.

Si conferma la voce
che la Russia pagherebbe i debiti all'estero
Basilea, 30, mattino.

Le prenotazioni di aiuto dalla Russia aumentano di giorno in giorno. Giunge oggi a Berlino un'informazione, secondo la quale Lenin, come ultima risorsa contro la miseria nella quale si dibatte la grande comunità bolscevica, avrebbe deciso di riconoscere i debiti dello Stato che, come è noto, a suo tempo furono annullati dal regime bolscevico. Di questa notizia voi siete stati già informati ben due giorni or sono, in un telegramma da Copenaghen. Ma la notizia di Berlino aggiunge che il commissario del popolo Krassin avrebbe ricevuto incarico di recarsi il terreno presso i circoli governativi francesi, allo scopo di informarsi sull'impressione che una tale proposta provocherebbe. Inoltre il governo di Mosca avrebbe deciso di sopprimere i monopoli dello Stato per quanto riguarda il commercio coll'estero.

Il regolamento per l'imposta sul consumo del vino
Roma, 30, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva il regolamento per l'applicazione dell'imposta generale sul consumo sul vino, di cui alla legge 27 febbraio 1921 n. 145. Il regolamento dice che l'imposta generale sul consumo del vino, di cui all'art. 2 della legge 27 febbraio 1921 n. 145, è applicata ad intero profitto dello Stato secondo le norme stabilite dal regolamento stesso. Le Provincie ed i Comuni non possono gravare l'imposta predetta con sovraimposizioni a proprio favore. Sul vino proveniente dal raccolto del 1921, e sulle rimanenze dei precedenti raccolti l'imposta di cui all'art. 1 è applicata nella misura di lire 30 per ettolitro. Con ulteriori disposizioni legislative sarà determinata l'aliquota dell'imposta sul vino di successivi raccolti. Sono sbagliati all'imposta i vini prodotti nel territorio del Regno o importati dall'estero, di qualsiasi qualità, comprendo gemitivi nei sensi delle disposizioni del decreto luogotenenziale 2° aprile 1917 n. 729 e del relativo regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918 n. 316 e complementi più del 5 per cento di alcool in volume, in tutti i casi in cui a tenore del presente regolamento occorra tener conto del rendimento dell'uva o del mosto in vino, questo è calcolato per l'uva in ragione del 65 per cento e per il mosto in ragione del 70 per cento. Trattandosi di mosto comunque ottenuto la resa in vino è determinata caso per caso a seconda della qualità delle vinacce, fra il minimo ed il massimo sovraindicati. Sui vini provenienti dall'estero l'imposta è riscossa dalla dogana all'atto dell'importazione. L'imposta si applica: 1.o alla vendita del vino fatta dal produttore e dal commerciante all'ingrosso direttamente ai consumatori e ai rivenditori al minuto; 2.o al consumo diretto del produttore e del commerciante all'ingrosso. Sono pero debitori dell'imposta: a) i compratori del vino, salvo quanto è disposto nell'art. 19 del regolamento; b) i produttori ai quali il vino o i commercianti all'ingrosso cedano a proprio favore, sul vino proveniente dal raccolto del 1921, e sulle rimanenze dei precedenti raccolti l'imposta di cui all'art. 1 o applicata nella misura di lire 30 per ettolitro. Con ulteriori disposizioni legislative sarà determinata l'aliquota dell'imposta sul vino di successivi raccolti. Sono sbagliati all'imposta i vini prodotti nel territorio del Regno o importati dall'estero, di qualsiasi qualità, comprendo gemitivi nei sensi delle disposizioni del decreto luogotenenziale 2° aprile 1917 n. 729 e del relativo regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918 n. 316 e complementi più del 5 per cento di alcool in volume, in tutti i casi in cui a tenore del presente regolamento occorra tener conto del rendimento dell'uva o del mosto in vino, questo è calcolato per l'uva in ragione del 65 per cento e per il mosto in ragione del 70 per cento. Trattandosi di mosto comunque ottenuto la resa in vino è determinata caso per caso a seconda della qualità delle vinacce, fra il minimo ed il massimo sovraindicati. Sui vini provenienti dall'estero l'imposta è riscossa dalla dogana all'atto dell'importazione. L'imposta si applica: 1.o alla vendita del vino fatta dal produttore e dal commerciante all'ingrosso direttamente ai consumatori e ai rivenditori al minuto; 2.o al consumo diretto del produttore e del commerciante all'ingrosso. Sono però

Appendice della STAMPA 60)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Non sono contento di me, — egli disse; — sono un imbecille che non sa prendere alcun partito.

— Che c'è di nuovo? — domandò Maria alzando i suoi grandi occhi profondi sul volto di suo figlio.

Egli fece la sua confessione completa, non senza maledire la strana debolezza che lo faceva cedere a Clotilde ogniqualvolta costei faceva appello ai suoi sentimenti.

— Ebbene, — disse la madre quand'egli ebbe finito, — non c'è nessun male; hai fatto benissimo a prender tempo un anno. I miei presentimenti non m'ingannano: figlio mio; fra un anno sarete liberi entrambi... ella sarà maritata e tu...

Giovanni impallidì.

— Maritata con un altro! — egli ripetè.

— Oh, non è possibile, mamma... Checchè tu dica, ella mi ama!

Maria sorrise.

— Come la ami tu, Giovanni... Ah! no, credi a me, no, non è quello il vero amore... Se tu l'amassi veramente, potresti star tanto titubante? Ella ti ama, ti adora, cioè lo io ho fatto credere... Il tempo ti proverà se t'ha detto il vero, se io m'inganno... e tu?... vedrai, tu, un giorno qual differenza esiste fra la passione che t'ispira quella bella civettuola e un amore vero, profondo, eterno, che sopravvive alla morte...

Le sue labbra tremavano leggermente; ella tacque e volse lo sguardo verso il gran letto dove era morto Francesco Beauquesne.

— Un tale amore — ella continuò — non turba i sensi, non agita il cervello, entra da sovrano nella nostra anima e non si sa quando nè come ci si incominciato ad amare; ma si sa che si preferirebbe morire piuttosto che cessar di amare. Dappresso o da lontano, attraverso alla vita e le miserie e le gioie, un solo pensiero, un solo ricordo, una sola speranza... Gli è così che si ama, e quando è così bisogna affrettarsi a sposarsi...

Giovanni s'inchinò rispettosamente sulla mano della madre...

— Sono un fanciullo, — egli disse, — e ti domando perdono, mia santa madre, di turbarti con cose così frivole...

— La felicità tua è ciò che ho di più caro al mondo — ella gli disse accarezzandogli i capelli.

— Sii la mia salvaguardia; mi rimetto nelle tue mani.

— Ah! — sospirò la vedova, — avresti bisogno di avere il padre... Io non sono che una donna, ignorante di tante cose... Ma lareme del nostro meglio per apprenderle, non è vero figlio mio

Giovanni strinse la madre sul suo cuore; con una tal guida non temeva di nulla pei sentieri della vita.

Rientrò nella sua camera, spense la candela e aprì la finestra. Come nella sera del suo arrivo, la luna rischiarava dolcemente la valle, e disegnava sul pavimento le ombre delle foglie di vite che ornavano la finestra. Una nebbia leggera dava agli oggetti, alla luce stessa, una mollezza delicata; l'aria era profumata, il silenzio alto e solenne... Il giovane si appoggiò alla finestra e guardò fuori tutte quelle cose semplici, eppur tanto meravigliose.

E' magnifico questo spettacolo — egli disse — e tuttavia quanti non lo troverebbero ordinario, volgare! Anche la vita è volgare, e il matrimonio, come tutto il resto, è una successione di minute circostanze, di cui ben poche sono di natura da trasportar l'anima verso il cielo. Donde viene allora che dal matrimonio esce qualche volta quell'ideale di nobiltà e di grandezza che mia madre conosce tanto bene, un amore come quello che mio padre aveva per lei, e che ella ha ancora per lui?

Continuava a guardare la valle donde s'innalzavano trasparenti vapori che ondeggiavano sul fiume. Riandando nella sua mente i racconti di Saurin, gli parve veder Maria e Francesco camminare appoggiati l'uno all'altra l'indomani del loro matrimonio, colla gioia tranquilla di coloro che hanno tutto l'avvenire per vivere uniti.

— E' la durata che fa la bellezza del matrimonio — egli disse. — E' grande perchè è eterno... Beati coloro che hanno la vita intiera per amarsi!...

Si gettò sul letto, stanco per tutti quei nuovi pensieri, e prima d'addormentarsi credette veder passare in una bianca, vaporosa visione, la propria immagine, così rassomigliante a quella di suo padre, accanto ad un'altra, una donna dolce e bella, che lo amava, e per la quale egli sentiva il suo cuore dilatarsi, pieno d'indicibile tenerezza... ma quella donna non era Clotilde.

La notte era inoltrata, la luna andava scomparendo, e la sua luce lattea rasentava il suolo, da cui s'innalzava una leggera nebbia. Immenso e nero, all'ombra degli alti frassini, il grande mulino dormiva. L'acqua saliva furtivamente, attraverso alle cateratte chiuse, in un filo d'argento che scendeva nel canaletto muschioso e cadeva dall'alto con un rumore cristallino fino in fondo al letto del torrente pieno di vecchi ciottoli neri. I galli s'erano riaddormentati dopo il loro primo canto, e tutto era tranquillo, così tranquillo che un passante avrebbe camminato dolcemente per paura di turbare quel grande riposo. Tutto era bianco: il suolo coperto di nebbia, l'aria, gli alberi avvolti fra i vapori; il mulino stesso scompariva sotto un velo delicato di nebbia ondeggiante... Ad un tratto tutta quella biancheggia si tinse di rosa... ma fu un lampo... poi tutto ridivenne bianco.

Una tinta rosea, più viva, squarciò la nebbia ad un tratto, ed uno stormo di piccioni fuggì con chiasso dal tetto del mulino, che serviva loro d'asilo. Battendo pesantemente le ali, ma senza un grido, vennero ad abbattersi sulla casa abitata da Saurin. Nel loro turbamento s'aggrupparono sul tetto, sulle finestre, dovunque una sporgenza offriva loro un punto d'appoggio. Adelaide, che dormiva in una cameretta all'ultimo piano, sopra a quella del padre, si alzò, svegliata dai colpi delle ali che picchiavano ai vetri, e fu tutta sorpresa nel vedere quegli ospiti inattesi.

L'orologio del piano inferiore suonò la tre. La fanciulla, turbata, quasi inquieta, non comprendeva il motivo di quella invasione; si alzò, aprì la finestra e due o tre piccioni si precipitarono nella camera. Gli altri fuggirono per andare a posarsi più in là.

Adelaide si sporse fuori della finestra e guardò la casa dei padroni, oggetto della sua costante preoccupazione. La casa era tranquilla, le finestre più nere si stagliavano come buchi sulla facciata; la nebbia s'alzava lentamente su disopra dei giardini... Ella si voltò dall'altra parte e guardò il mulino... l'aria era rosea.

Ella fremette; colle mani appoggiate al davanzale della finestra, si spinse fuori più quanto potè, a rischio di cadere... Una luce gialla, poi rossa, passò davanti ai suoi occhi, e, ad un tratto, una grande striscia nera separò il mulino dal suo tetto. Adelaide s'appoggiò al muro e gridò:

— Babbo! Babbo!... il fuoco!

La voce le s'arrestò nella gola assalita da una grande paura, e non potè più gridare. Volle correre, ma i suoi piedi rimasero immobili, pesanti come pezzi di marmo. Ella si lasciò ricadere sull'appoggiatoio della finestra, aggrappandosi al muro, dicendo con voce fioca:

— Il mulino! il mulino!

(Continua)

Fiera Campionaria Internazionale
TRIESTE
11 - 25 Settembre 1921
Per adesioni ed informazioni rivolgersi agli uffici
TRIESTE - Via del Teatro, 4 - Indirizzo tel. FIERA - TRIESTE

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO lotti partite tutti vanti d'ogni commerciale. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 45666

A miglior offerta acquisto alto zolfo ed oliva. — Ditta Mandelmondo, Venti Settembre, 79. 45650

BOTTI, cilindri legno capacità assortita, serbatoi rame stagnato vendonsi. — Scrivere cassetta 0105 a Unione Pubblicità, Torino.

BOTTONI nuovo Slavonia diverse capacità, ottimo stato, luogo Moschini, botti viaggio, fine vendonsi occasione. — Scrivere cassetta nelle L, Unione Pubblicità, Torino. 70033

BARTONI cartonati cuoio per coperture letture, Barocchi, pignoni, tarrazzi. Prezzanari gratis. — Scrivere cassetta 304 S, Unione Pubblicità, Milano.

CEDESI brevetto articolo grande avvenire, facile costruzione. — Rivolgersi Tesoro, piazza Carlo, 4, Torino. 45618

BERARDI impresari con garanzia cerca cavi lavoro: — Nicola, via Barberini, 53. 45666

DINAMO Edison, avvolgimento Gramme, volts 110, ampères 45-100, vendo occasione. — Scala, corso Oporto, 15.

FABBRICA filande artistiche Meccanici impianti ordinati consegna immediata. 45626

FABBRICANTI. Disponendo ingente assortimento articoli vetro, stoffe, tessuti, cravatte, camicie, maglie, lusti, ecc. — scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità, Torino. 70003

FERRO per cesoiati assorti, lunghezza mt. 10-12, diametro mm. 8 a 28. — G. Pastorello, via Avigliana, 28.

INTERMEDIARI gabellini non graditi, per importi, sperso conoscenza. — Mille, 9. 70041

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paesi. — Uffici corrispondenza Sudriani, Roma, 7. Milano (Prezzo) catalogo generale lire quattro). 27

LEONARI (la pace), miniere, industrie: vuol da colturazione, carbo, cannelle, vendonsi prezzi inestimabili. — Scrivere Cravero, Romagnani, 1. 70055

OCCASIONE. Vendonsi N. 3 carrelli bandiaroni, con eleganza concessione di vettura pubblica. — Rivolgersi Pensionato Savio, Ribeti, 9, Torino. 45660

PANETTIERI. Impastatrice Pensotti nuovissima vendo metà prezzo. — Cibrario, 46, Pasticceria. 45684

PER liquidazione vendonsi macchinari diversi, materiali, listen, tubo, manicotti, venga. — Reduzzi, via Cassoro, 10. 45619

PIANISTEN, spaccola grano, dia'abratore, elevatore, vendonsi occasione. — Pratelli Ciarcelli, Revello. 45680

RETTIFICAVENDE Lambda e Ubramallo 4000 cm cadauna vera occasione. — Cavalieri, via Bologna, 106.

SARMATRICE completa 200, decollatrice automatici, lavatrici, automatrici, affilatrice. — Orbassano, 93.

TORNI, frese, trapani, altri macchinario vendonsi prezzi convenientissimi. - Scrivere cassetta postale 304.

VENDONSI giunti di nocciuole lire quattordici al quintale. — Scaglione, via Cernaia, 20. 17284

VETRINE, Società Italiana Vetro Vigevano non chiude i giorni stagione estiva, accetta contemporanee bottiglie quinti recipienti vetro verde, bene puliti, conservate. 17047

ZINCO rimorchio per trasporti, scaricamento metri cubo, pronta vendesi. — Scrivere Ufficio Mercati, che, via Premuntua, Roma, 29. 4791

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Signori e signorine distinte, che abbiano estese relazioni commerciali o non persone benestanti, possono ottenere decorosa occupazione (anche non commerciali), estendendo la loro conoscenza liberta, dedicando ad una serie ed onesta propaganda per conseguire notorietà ed un utile rilevazione. — Scrivere alla cassetta 1040 A, Unione Pubblicità Italiana e si ricevera invito per 2, o più persone esercenti. 4636

A. Agenzia cinese urgenza agenti, signorina pratici balli, storia, per cattedra cinematografica. — Via Roma 109, via dei Mille, 40. 45774

A Società Anonima occorrono capi uffici ragioneria, capi, visitatori, agenti, genere filati con deposito, capi qualunque facilità. — Scrivere cassetta 1016 E, Unione Pubblicità, Genova. 4636 O

BANCHIERA lotto servizio due cercasi da famiglia tre persone; L. 10 mensili, buon trattamento. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino

BAGO intorno lavoro signorachi cerca stabilimento Torino. — scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino. 17045

BERARDI abili disegnatori e macchina - Abasi - Via Pastrengo, 4. 17040

BERARDI giovane pratico commercio, contabilità, conoscenza lingue, stenografia, preferiscesi mutilato guerra. — Indirizzare offerte cassetta 35 E, Unione Pubblicità, Torino. 45658

BERARDI giovinetto pratico ufficio, corrispondenza italiano, francese; inutile fare offerte senza indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 227 D, Unione Pubblicità, Torino. 45643

BERARDI giovinetto presentazione ritirato esercizio — Corso Vittorio, 43, Roma. 70031

CERCASI per Ditta ed agente capace signorina subito telefonista, pratica servizio interurbano; buona dattilografa, buona interessante; indicare età e referenze. — Scrivere Pastore, via Giuseppe Pomba, 30. 45619

CERCASI subito abilissima arrotatrice abrasi. — Corso Duca Abruzzi, 45. 45680

DISPONIBILE portinaia signorile per contino soli contro cambio due camere comodi; referenze. — Scrivere cassetta 46 L, Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICO chauffeur, parla bene francese, disponibile subito, prenuzze. — Bergamino, Bottero, 12.

PER impianto caramellificio fuori Torino cercasi operaio preparatore competente. — Scrivere Biscotti, Bertolla, 47, Torino. 70092

PORTIERIA redditizia cedesi in cambio tre camere; ocferta professione in casa. — Trezzo, Lagrange, 2, ore 13-15. 70040

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, lotti i rami, con annesso Sindacato, collettore legge, cerca ispettori produttori a stipendio e provvigioni per Torino e provincia. — Rivolgersi Sindacato Italiano, via Galliera, 12. 70013

RACAZZA qualificherebbe cercasi quale apprendista presso Bianchera. — Via San Donato 9. 4639

SARTA abilissima, cuore disegno laboratorio, cercasi subito per Messina; trattamento principesco; trattamento famigliare; ca grossi stipendi; servesi presentata. — Scrivere cassetta di E, Unione Pubblicità, Torino. 45661

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA sarta perfezionasi garantita presso famiglia. — San Massimo, 5, pianoterra. 70029

CHAUFFEUR meccanico giovane, bonaria persona, bicicletista referenze, offresi cameriere, fattorino, aiutante. — Scrivere, indicando servizio, Amando Carena, 6. 45630

CHAUFFEUR offresi per patente, manutenzione garantibile; referenze ottime. — scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità, Torino 17041

CHAUFFEUR intelligentissimo, scapolo, offresi in famiglie. — Via Santa Giulia, 6, Bertolero 45664

CHAUFFEUR diverse, meccanico, certificati ottimi referenze, offresi cameriere o vetturino; ottime referenze, età qualsiasi. — Scrivere Armando Diaz, piazza Vittorio Veneto, 24. 4636

DISTINTA, corta, intelligentissima signorina, diplomata italiano discreta conoscenza tedesco — Rivolgersi Mario, corso Principe Eugenio, 20. 45647

GUIDA perito anche, pratico, offresi referenze vettura sola; lodevolissimi certificati. — Scrivere cassetta di E, Unione Pubblicità, Torino. 45593

MECCANICO calibrista, alesatore, specialista cambiche, perfetta conoscenza disegno, occuperebbesi anche piccola officina. — Carbonero, via Rocca, 3.

PRATICONE farmacia (veterano) celibe, ottima referenze, unità presso, offresi. — Scrivere cassetta 31 E, Unione Pubblicità, Torino. 45654

SIGNORINA austera, perfettamente francese, ingenua, occuperebbesi dama compagnia, guardarobiera; disponsi viaggiare. — Scrivere Barzaglia, via Nizza, 1, Torino. 70024

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi sera ora. — Rinaldi, Legnano, 8.

SIGNORINA diplomata, abile dattilografa, aiuto contabile, cerca posto presso ditta; ottime referenze. — Nardi, Masseni, 42. 70075

SIGNORINA Scuola Normale, perfetta dattilografia, stesso diploma stenografia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 0 E, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA perfezionatosi cosa pronta qualunque lavoro ufficio, dattilografia. — Scrivere cassetta 4311, Unione Pubblicità, Torino. 70023

SOTTO ingegnere francese, tessitura, filatura, 30 anni, cerca collocamento in manifatura od ufficio tecnico; parla inglese e spagnolo. — Scrivere U, 3699 O, Unione Pubblicità, Genova. 4636 O

VEDOVA sola ottime referenze, cerca portinerie. — Lucia Ferino, Valchera. 70030

Sierra, 34 anni pratica commerciale-industriale amministrativa ed anni, doppie, prodotti chimici tartrati, oli, cellulosi, cerca impiego estero in ogni ufficio, dal manovale al dirigente di Azienda in parola, offresi anche in prova, massima referenze. Propria opera riconoscenza con adeguato compenso. — Demarchi, via Molinette, 11. 70021

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Cercasi cessione unge ristoratore Alimentario, tutti permessi, buon avviamento; capitalizzare; 25,000 — La Piemontese, Sizza, 17. 45673

AFFARONE. Barriera Casale cedesi Bottiglieria, giuoco bocce — Barsano, Torquato Tasso, 11.

AFFARONE Cerco urgenza socio per Azienda lucrosa attuno avviamento; poco ammontare. — Portinaio, Bardo, 29.

AFFARONE. Commestibili, Panetteria, Drogheria, Vini, Liquori, alloggio su corso. — Abele Catania, 10.

ALBERGATORI, Trattori, approfittate della vera occasione. Per causa imprevista cessasi in blocco, prezzo incredibile, insignaria, praticamente cedesi, mille lire, lunga scadenze. — Groberti, 61 45670

ANTICHISSIMO rinomato giuoco bocce Pinetta con alloggio e deposito. — Emilio Basilea, 7. 17056

A prezzo convenientissimo, ricchio laboratorio falegname; locale adatto ogni piccola industria; caso ammontare. — Governolo, 4

AVVIATA Bottiglieria centralissima rendiconti; poco ammontare — Rivolgersi giornalaio corso Vittorio, 37. 45718

AVVIATISSIMO Commestibili con vetro, grande magazzino, due bellissime cantine, otto calde camere; visto; poco ammontare. — Bresso, corso Regina Margherita, 70. 45668

AVVIATISSIMO negozio generale legna, carboni, alloggio. — Berva, via Cuneo, 9. 70000

BAR avviato, chiuso, vendesi direttamente. — Angelo Mongiacerro, N. 1, Zocchi.

CASSA macchia rimettesi avviato negozio mode, confezioni signore, passante centrale, con o senza nuovo, occasione. — Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità Torino. 70079

CAUSA malattia rimetto avviatissima Libreria Cartoleria, giuoco diverso, alloggio tre camere. — Corso Vittorio, 244. 45699

CEDERENDESI Trattoria con alloggio, giuoco bocce, orto cantine, bella, tranquillo. — Rivalta, 16 Cascine.

CEDESI importantissimo negozio vini centrale, sulla piazza. — Pascio, Mazzini, 42. 17067

CEDO avviato negozio bianchezze, centralissimo, vero affarone, alloggio, casa signorile. — Telefono 60-37, Torino. 45666

CEDO Segnito ottimo ufficio commerciale, con o senza alloggio, posizione centrale. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità Torino. 45677

CEDO Officina meccanica con macchinario. — Valle, via Lamarmora, 4. 45628

CEDO bottiglia negozio vuoto, capitalizzare, centralissimo; occasione. Due macchine cucire. — Ferrario, Corte Aperta, 13. 70050

CEDO cinquantamila lamio garanzia prima ipoteca stabile. — Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità, Torino. 45611

COMMERCIALI, mezzo 500, cercasi alloggio, cedesi appartamento. — Cia, Santa Teresa, 3.

COSTRUZIONI edili, seria, vecchia impresa, lavori in corso, per ingrandimento cerca soci capitalisti. — Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità, Torino.

CR rimettesi, causa partenza, Fabbrica caramelle, pastiglie avviata. — Rivolgersi portinaio via Ormea, 22. 70003

DOCIOIMILA rimetto Commestibili — Ceria, via Tavarno, 1. 70107

FABBRICA lavori preparazione speciale, forte unità, cedesi diritto. — Scrivere cassetta 41 E, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA buon reddito, premesso Torino, comodità trasferirsi, vendesi. — Ellena, Regina Margherita, N. 72, Torino

GRANGE Negozio via Garibaldi, 18, rimettesi vuoto; libero subito. — Portinaio. 45617

INDUSTRIA redditizia profumi, marca accreditata, cedesi ottime condizioni per mezzo commercio. — Scrivere cassetta 67 E, Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDASI negozio vino, commestibili, Vanchiglia, locale ed alloggio. — Telefonare 4470.

MERCERIE, confezioni avviatissimo, con unico alloggio, cedesi; esclusi mediatori. — Via Valeggio 16.

NEGOZIO elegante biancheria, maglieria, avviatissimo, cedesi. — Scrivere cassetta 40 E, Unione Pubblicità, Torino. 45603

NEGOZIO in piazza Castello, reddito netto 30,000 annue, vendesi 50,000 contanti (affare), ritiro commercio. — Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 18018

NEGOZIO pellinatrice, alloggio, rimetto subito 30000. — Chiavale, piazza Carlo Felice, 7. 70074

OFFICINA cerca socio e capitalista disponga 25,000 per impianto lucrosa lavorazione. — Rivolgersi Bernardo, corso Ponte Mosca, 19 45681

OTTIMA occasione cedesi Fabbrica cartoline — Colombano, Piccolo, 5. 45663 bis

PASTETTERIA Pasticceria avviatissima, con laboratorio macchinario, dintorni Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità, Torino. 45667

PASTIFICIO rilevasi, affittasi data prontezza, caramelle e cioccolati produttori. — Scrivere cassetta 2365, Pubblicità, Torino. 70079

PER sfruttamento brevetto meccanico alcune proficue cercasi capitalista. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 45647

PER svolgere rappresentanza fornitura redditizia cercasi capitalista 200,000; due sole garanzie, serietà, referenze. — Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità, Torino. 17076

RILEVERESI negozio vinoso, unito alloggio, in regolare esercizio. — Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 70045

RILEVERESI d'urgenza avviata Fabbrica pasticcini con o senza negozio — Scrivere cassetta 34 E, Unione Pubblicità, Torino 45676

RIMETTESI Latteria Gelateria — Chiappero, Santa Giulia, 20, Torino 17077

RIMETTO bottiglieria, bigliardo, con telefono. — Certa, via Terzano, 1. 70008

RIMETTO causa divisione elegante Bar Gelateria Birreria con dehors, comercio, primissima ingerenza di lusso, pure ridotto; ottimi trattenimenti. — Corso Regina Elena, 2, angolo Principe Oddone. 45630

RIMETTO negozio pane con tutto macchinario completo. — Cerra, via Terzano, 1. 70104

RIMETTO negozio subito capitolazione, fondi ricuperi. — Vi. Sesia, 12, Cigalino. 17049

RIMETTO ingrosso vendita barre, nova. — Cerra via Terzano, 1. 70000

SANREMO Albergo centralissimo, aperto tutto l'anno, molto avviato, vendesi — Agenzia Riviera.

URGENTE quarantella, ottimo interesse. — Scrivere cassetta 48 E, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI stagione estiva due camere ammobigliate, giardino vicino; appartamento nuovo; cucina abitazione, Perotto Torinese — Bertolio, Sun Donato, 53.

AFFITTASI per stagione estiva elegante villino in Cuneo, 6 camere, di cui 3 con gabi, piccolo giardino, frutta. — Rivolgersi avv Berardo, via Corte d'Appello, 9. 17004

A 37,000 vendesi casa tre camere, grandioso giardino, frutteto. — Moglia, via Milano, 10. 17061

A 39,000 vendesi casa 10 camere, magazzini, reddito netto 6 %. — Moglia, via Milano 10. 17060

CEDO cinquantamila lamio garanzia prima ipoteca stabile. — Scrivere cassetta di E, Unione Pubblicità, Torino. 45611

COMMERCIALI, mezzo 500, cercasi alloggio, cedesi appartamento. — Cia, Santa Teresa, 3.

COSTRUZIONI edili, seria, vecchia impresa, lavori in corso, per ingrandimento cerca soci capitalisti. — Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità, Torino.

CR rimettesi, causa partenza, Fabbrica caramelle, pastiglie avviata. — Rivolgersi portinaio via Ormea, 22. 70003

DOCIOIMILA rimetto Commestibili — Ceria, via Tavarno, 1. 70107

FABBRICA lavori preparazione speciale, forte unità, cedesi diritto. — Scrivere cassetta 41 E, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA buon reddito, premesso Torino, comodità trasferirsi, vendesi. — Ellena, Regina Margherita, N. 72, Torino

GRANGE Negozio via Garibaldi, 18, rimettesi vuoto; libero subito. — Portinaio. 45617

INDUSTRIA redditizia profumi, marca accreditata, cedesi ottime condizioni per mezzo commercio. — Scrivere cassetta 67 E, Unione Pubblicità, Torino.

LIQUIDASI negozio vino, commestibili, Vanchiglia, locale ed alloggio. — Telefonare 4470.

MERCERIE, confezioni avviatissimo, con unico alloggio, cedesi; esclusi mediatori. — Via Valeggio 16.

NEGOZIO elegante biancheria, maglieria, avviatissimo, cedesi. — Scrivere cassetta 40 E, Unione Pubblicità, Torino. 45603

NEGOZIO in piazza Castello, reddito netto 30,000 annue, vendesi 50,000 contanti (affare), ritiro commercio. — Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 18018

NEGOZIO pellinatrice, alloggio, rimetto subito 30000. — Chiavale, piazza Carlo Felice, 7. 70074

OFFICINA cerca socio e capitalista disponga 25,000 per impianto lucrosa lavorazione. — Rivolgersi Bernardo, corso Ponte Mosca, 19 45681

OTTIMA occasione cedesi Fabbrica cartoline — Colombano, Piccolo, 5. 45663 bis

PASTETTERIA Pasticceria avviatissimo, con laboratorio macchinario, dintorni Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità, Torino. 45667

PASTIFICIO rilevasi, affittasi data prontezza, caramelle e cioccolati produttori. — Scrivere cassetta 2365, Pubblicità, Torino. 70079

PER sfruttamento brevetto meccanico alcune proficue cercasi capitalista. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 45647

PER svolgere rappresentanza fornitura redditizia cercasi capitalista 200,000; due sole garanzie, serietà, referenze. — Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità, Torino. 17076

RILEVERESI negozio vinoso, unito alloggio, in regolare esercizio. — Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 70045

RILEVERESI d'urgenza avviata Fabbrica pasticcini con o senza negozio — Scrivere cassetta 34 E, Unione Pubblicità, Torino 45676

RIMETTESI Latteria Gelateria — Chiappero, Santa Giulia, 20, Torino 17077

RIMETTO bottiglieria, bigliardo, con telefono. — Certa, via Terzano, 1. 70008

RIMETTO causa divisione elegante Bar Gelateria Birreria con dehors, comercio, primissima ingerenza di lusso, pure ridotto; ottimi trattenimenti. — Corso Regina Elena, 2, angolo Principe Oddone. 45630

RIMETTO negozio pane con tutto macchinario completo. — Cerra, via Terzano, 1. 70104

RIMETTO negozio subito capitolazione, fondi ricuperi. — Vi. Sesia, 12, Cigalino. 17049

RIMETTO ingrosso vendita barre, nova. — Cerra via Terzano, 1. 70000

SANREMO Albergo centralissimo, aperto tutto l'anno, molto avviato, vendesi — Agenzia Riviera.

URGENTE quarantella, ottimo interesse. — Scrivere cassetta 48 E, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI proprietà fabbrica con alloggio, affitta, vuota. — Prova, Principe Oddone, dieci. 70061

VENDESI Savona grande negozio angolo, cinque porte, centralissimo, affare Banca; 120,000 — Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità, Savona.

VENDESI Stradella Mercerie, centro operaio, buona qualunque genere. — Perotti, Ponte Mosca, 21. 18000

VENDESI blocco cedesi Commestibili, vini, commestibili. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 45672

18,000 a blocco Drogheria e Commestibili, due cantine utile. — Manfredi, Brescia, 5 bis. 70044

98,000 cedesi Commestibili, vini, commestibili, locazione mille. — Bersano, Torquato Tasso, 11 45709

Comande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI al piemonte per mesi due o tre, locali ammobiliati pianterreno, veranda, luce, adatti per esposizioni vendita, liquidazione, ecc. — Rivolgersi Valentino, Principe Amedeo, 12. 17077

AFFITTO locale industriale, con forza idraulica, metri quadrati 120 piano terreno, metri quadrati 100 primo piano; più uffici, in corso Regina Margherita, 70. — Riolfo, via Cernaia, 36. 45690

ALLOGGETTO camera ammobigliata, cucina, indipendente, ultimo piano — Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità, Torino. 17073

ALLOGGI d'affittare casa nuova. — Condizioni Segheria, Ponte Mosca, 20. 45700

ALLOGGIO in camere, uso cucina, macchine cucire, cedo con fondi morti — Mazzini, 21. 45000

ALLOGGIO vuoto, centrale, signorile, sito, ondici ambienti, servizi. — Scrivere cassetta 56 E, Unione Pubblicità, Torino. 45697

ALLOGGIO civile sei ambienti via Po, 30, 3.o piano, cantinetta con latino nelle nove, 1.o, 2.o piano, mediocre, via Po, 30, ammezzato. — Rivolgersi direttamente portinaio Sposso, ore 12-16.

APPARTAMENTI in nuova costruzione da vendere, subito abitabili, in Roma al Quartiere Trionfale. Pagamento 15 divers anni. — Rivolgersi Società S. P. E. R. A., via Sotona, 42, Telefono 60-16, o una.

APPARTAMENTI signorili, comodità moderne, vendonsi. — Piazza Benima, 3. 17030

APPARTAMENTI signorili, seguita cucina, recentemente costruiti, vendesi proprietà. — «Savia», Gaiverna Nazionale. 70020

APPARTAMENTO alto camere, due cucine, bagno, acqua, luce, Rivoli, vendesi proprietà. — Piazza Bodoni, 3. 17029

BELLA, grande camera, entrata libera, 9 mensili, cambio con due. — Rivolgersi via Madama Cristina, 30. 17017

CAMBIO tre camere Martinetto, tutte comodità, con abitazione centrale, compensando. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 45645

CAMERE ed alloggi ammobigliati affittansi e vendonsi. — Cantiano, Nizza, 90.

CALMA partenza cedo due camere rilevasio mobilio. — Carellino, Barbaroux, 30. 45680

CEDO con 10,000 alloggio ammobigliato bene, tre camere, tutte comodità, Barriera Martinetto. — Scrivere cassetta 47 E, Unione Pubblicità, Torino.

CEDONSI camera e cucina; mobilio da rilevare. — Via Galliari, 16, piano 2.o, Vuerich. 18016

CEDONSI due camere vuote subito. — Sesta, corso Vercelli, 116. 45627

CERCANSI due camere, cucina, vuote, Madonna di Campagna. — Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità, Torino. 17071

CERCASI locale coperto, cantina, per magazzino carbone; di più uno. — Indicare prezzo cassetta 50 E, Unione Pubblicità, Torino. 45660

CERCASI per 1.o settembre locali spaziosi per magazzino, ammezzi uffici; possibilmente telefono. — Vassello, via Massena, N. 68, telefono 6-41. 45668

CERCO camera piano o secondo piano, signorile via Garibaldi. — Scrivere cassetta 47 L, Unione Pubblicità, Torino. 70035

CERCO, con o senza mobilio, alloggio 3-4 camere, Borgo Secondo, Crocetta. — Sarcirio, via Massena, 20. 70038

INGEGNERE cerca elegante alloggetto ammobigliato, passeggi San Paolo, corso Francia, Vittorio E manuele. — Offerte dettagliate Nalfa, via Frejus, 28

MAGAZZINI Generali locali liberi, telef. 52-76, disponibili vuoti locali per ritiro merci, locali per infiammabili. 17013

MANGIA conveniente procurandomi alloggio vuoto due stanze, salotto, cucina, possibilmente posizione centrale. — Scrivere cassetta 45 L, Unione Pubblicità, Torino. 70038

MANCIA generosa procurandomi appartamentino vuoto, centrale, tre, quattro, cinque vani. — Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità, Torino. 17074

MILLANTATORE cercasi procurando alloggio vuoto quattro camere, cucina, possibilmente piano, mancia generosa. — Scrivere, Principe Oddone, Ugenio, Carmata. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 45662

OFFRO lire per lire alloggio signorile libero cambio. — Scrivere cassetta 31 E, Unione Pubblicità, Torino. 45656

UFFICIO, magazzino forte luce cedo subito con mobili. — Scrivere cassetta 44 E, Unione Pubblicità, Torino. 45640

VASTI locali uso industriale per uffici, terreno cerca rogneti, affittasi. — Scrivere cassetta 10 E, Unione Pubblicità, Torino. 45641

VENDESI stabile industriale perfetto e redditizio Chieri — Rivolgersi notaio Casa, via Santa Teresa, 11.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADELAIDE DATA, distinta pensione con abbonamento prezzi. — Carlo Alberto, 36. 45703

AFFITTASI agosto, settembre camera, pensione a sesto signore. — Montevecchio, 4. 45683

AFFITTASI camera ammobigliata, pensione. — Madama Cristina, 107. 70070

AFFITTASI camera ammobigliata signora, signorina possibilmente seria. — Scrivere Ferrero Ussia, Valentino, Torino. 45618

AFFITTASI camera, volendo servito, ottima posizione. — Stanislao Arcoleo, 4. 4634

A sesto stabile ammobi camera mobiliata. — Corso Verona, 22. 70020

CAMERA, pensione ottime condizioni distinti; pensione solo conversazione. — Bernardino, Principe Oddone, 30. 70031

CEDERE elegante camera distintissimo signore, passeggi Stampa. — Rivolgersi piazza Vittorio, 19.

CERCASI camera, camera-salotto, passeggio libero, preferibilmente presso piazza Vittorio, corso San Maurizio. — Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità, Torino. 17069

CERCO una, due mobiliate, eventualmente salotto; preferisco vicinanze Cittadella; disposto attendere. — Pacheco, Carmine, 9. 45687

DUGINI sedicesimi cercano elegante mobiliata due letti, centrale. — Scrivere Fiore, Politecnico. 45619

GOVERNATIVO con famiglia cerca mobiliato da affittare — Offerte dettagliate dottor Adorni, Madama Cristina, 92. 45709

PENSIONE signorile, famiglie, camere sole o pasti. — Via Cavour, 7 bis. 70096

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, pezzi massime — Portarali, Principe Amedeo, 13. 17